ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-4395 del 07/08/2024
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA OPERA GROUP S.R.L., INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA SITA IN VIA PONTE BIANCO N.20/22, 24/26 E 26/A, IN COMUNE DI CAMPOSANTO (MO). (RIF. INT. N. 02860070362/74). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME AI FINI DEL RINNOVO
Proposta	n. PDET-AMB-2024-4571 del 07/08/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	ANNA MARIA MANZIERI

Questo giorno sette AGOSTO 2024 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, ANNA MARIA MANZIERI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **OPERA GROUP S.R.L.,** INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA SITA IN VIA PONTE BIANCO N.20/22, 24/26 E 26/A, IN COMUNE DI CAMPOSANTO (MO). (RIF. INT. N. 02860070362/74).

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME AI FINI DEL RINNOVO

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 152 del 11 febbraio 2008 "Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti";
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la V^ circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la D.G.R. n. 1159 del 21/07/2014 "Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici";
- la D.G.R. n. n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- la Determinazione Dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna "Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018";

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 45 del 06/02/2013** di Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia di Modena alla Ditta Opera Group S.r.l., avente sede legale in Via Martinella, n.74, in Comune di Maranello (MO), in qualità di gestore dell'installazione per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), avente sede produttiva in Via Ponte Bianco, n. 20/22 (Stab.1) e n. 24/26/A (Stab.2), in Comune di Camposanto (MO), per una capacità produttiva massima pari a **1015 t/giorno** di prodotto cotto;

richiamati i seguenti atti rilasciati dalla Provincia di Modena: **Det. n. 71 del 24/05/2013**, **Det. n. 235 del 24/07/2013, Det. n. 134 del 26/08/2013**, **Det. n. 24 del 19/02/2015** e **Nulla osta prot. n. 63335 del 25/06/2015** relativi a Modifiche non sostanziali dell'AIA;

richiamati, inoltre, i seguenti atti rilasciati da ARPAE di Modena: **Det. n. 2231 del 08/07/2016**, **Nulla osta prot. n. 1407 del 25/01/2017**, **Nulla osta prot. n. 10435 del 29/05/2017**, **Nulla osta prot. n. 13855 del 13/07/2017**, **Nulla osta prot. n. 1547 del 29/01/2018**, **Det. n. 3556 del 11/07/2018, Det. n. 92 del 09/01/2020** (modifica della capacità massima produttiva da 1015 t/giorno a **942 t/giorno)**, **Det. n. 4170 del 08/09/2020**, **Det. n. 4566 del 15/09/2021**, **Det. n. 67 del 10/01/2022** e **Nulla osta prot. n. 74657 del 04/05/2022** relativi a Modifiche non sostanziali dell'AIA;

richiamate, inoltre, le **Det. n. 1617 del 04/04/2018 e n. 5123 del 05/10/2018** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l'istanza di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta in oggetto in data 02/02/2023 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti con prot. n. 19776 del 02/02/2023);

richiamato il parere favorevole al rilascio del rinnovo AIA a firma del Sindaco del Comune di Camposanto, pervenuto in data 29/05/2024, rilasciato ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 98699 del 29/05/2024;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 100401 del 31/05/2024, a seguito della seduta della prima Conferenza dei Servizi del 30/05/2024, trasmessa mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna in data 28/06/2024 ed assunta agli atti della scrivente con prot. n. 119310 del 28/06/2024;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 29/07/2024, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo AIA e successive integrazioni, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con le quali

è stato espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio del rinnovo dell'AIA (di cui al verbale CA/28/2024, trasmesso con prot. n. 138293 del 29/07/2024). Durante la suddetta Conferenza è stato acquisito il contributo tecnico del Servizio Territoriale Arpae di Modena - Unità Presidio Territoriale di Carpi, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, successivamente assunto agli atti con prot. n. 138404 del 29/07/2024;

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Opera Group S.r.l. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, alla data del 29/05/2024, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

considerato che il gestore con comunicazione pervenuta in data 06/08/2024 (assunta agli atti con prot. n. 143894) ha presentato osservazioni in merito allo schema di AIA inviato in data 31/07/2024 con prot. n. 140541, consistenti in alcune precisazioni accolte ed inserite nell'Allegato I del presente atto;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. 26/2024 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il quinquennio 2024/2029;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;
- la Determinazione n. 373/2024 di conferimento alla dott.ssa Anna Maria Manzieri dell'incarico dirigenziale presso il Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena;
- la nota prot. n. 102685 del 04/06/2024 di conferimento ad interim dell'incarico di funzione attinente alle Autorizzazioni Complesse ed Energia e alla procedure di Bonifica dei Siti Contaminati;

reso noto che:

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

la Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di riesame ai fini del rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a **Opera Group S.r.l.**, avente sede legale in Via Martinella, n.74, in Comune di Maranello (MO), in qualità di gestore dell'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura avente sede produttiva in Via Ponte Bianco n. 20/22, 24/26 e 26/A, in Comune di Camposanto (MO);
- di stabilire che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (*punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.*) per **una capacità massima di produzione pari 942 t/giorno** di prodotto cotto;
  2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 45 del 06/02/2013	Rinnovo AIA e unificazione atti
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 71 del 24/05/2013	1^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 235 del 24/07/2013	2^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n.134 del 26/08/2013	3^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 24 del 19/02/2015	4^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Nulla osta prot. n. 63335 del 25/06/2015	Nulla osta
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 2331 del 08/07/2016	5^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Nulla osta prot. n. 1407 del 25/01/2017	Nulla osta
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Nulla osta prot. n. 10435 del 29/05/2017	Nulla osta
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Nulla osta prot. n. 13855 del 13/07/2017	Nulla osta
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	Modifica generale
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 3556 del 11/07/2018	6^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	Modifica generale
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 92 del 09/01/2020	7^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4170 del 08/09/2020	8^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4566 del 15/09/2021	9^ modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 67 del 10/01/2022	10^ modifica non sostanziale AIA

tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Nulla osta prot. n. 74657 del 04/05/2022	Nulla osta
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica generale

3. l'allegato I alla presente AIA "*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 05/02/2033** (10 anni dalla scadenza del precedente atto). A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

- di stabilire che:

  a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*");

  b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "*Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione*" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Opera Group S.r.l. ed al Comune di Camposanto tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento è costituito da n. 6 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA DIRIGENTE
Dott.ssa Anna Maria Manzieri

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data …….……. Firma ……..……

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA OPERA GROUP S.R.L.

- Rif. int. N. 02860070362/74
- sede legale in Comune di Maranello (MO), Via Martinella n.74 e sede produttiva in Comune di Camposanto (MO), Via Ponte Bianco n.20/22 (Stab.1) e n.24/26 e 26/A (Stab.2).
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Opera Group S.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione di Opera Group s.r.l. è costituita da due stabilimenti siti in comune di Camposanto (MO), entrambi in Via Ponte Bianco, rispettivamente ai civici n. 20/22 (Stabilimento n.1) e n. 24/26 e n. 26/A (stabilimento 2), a ridosso del confine con il Comune di San Felice sul Panaro.

L'intero sito copre una superficie totale di 184.963 m^2 suddivisa nel seguente modo:

AREE	Stabilimento 1 (m^2)	Stabilimento 2 (m^2)	Totale Opera Group s.r.l. (m^2)
Aree verdi e in corso di inerbimento	26.323	22.265	48.588
Aree asfaltate	40.588	15.762	56.349
Zone non asfaltate (stabilizzato)	8.859	7.966	16.825
Aree coperte ed impermeabilizzate (edifici, tettoie)	33.789	24.387	58.176
Laghetto	2.770	-	2.770

Cabine gas ed aree pertinenti, rientranze nella recinzione di confine ed altre piccole strutture	1.410	850	2.260
Totale area Opera Group s.r.l.	**113.733**	**71.230**	**184.963**

L'area degli Stabilimenti produttivi di Opera Group S.r.l. risulta inserita all'interno di una zona omogenea D.1 "Zone artigianali ed industriali prevalentemente edificate (art. 55 NTA)".

Lo stabilimento confina:

- a nord-est con il Cavo Vallicella, immediatamente al di là del quale sono presenti alcuni insediamenti abitati ad uso residenziale e agricolo;
- a nord-ovest con via Ponte Bianco, da cui si accede agli stabilimenti. Al di là di via Ponte Bianco, è presente un'area boscata, sottoposta a vincoli di tutela dal PTCP e dal PRG vigente;
- a sud, sud-est e sud- ovest con terreni agricoli.

La lavorazione è a ciclo continuo, avviene per n. 7 giorni alla settimana su tre turni e mediamente per 46 settimane/anno e la capacità produttiva massima di piastrelle in gres si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.).

La Provincia di Modena con **Determinazione n. 45 del 06/02/2013** ha rinnovato l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta OPERA GROUP S.R.L., avente sede legale in via Martinella, 74 a Maranello (Mo), in qualità di gestore dell'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) avente sede produttiva in via Ponte Bianco, n. 20/22 (Stab.1) e n. 24/26 e 26/A (Stab.2), in Comune di Camposanto (MO) per una capacità massima di produzione pari a 1015 t/giorno di prodotto cotto.

Lo stabilimento durante l'ultimo decennio ha subito diverse ristrutturazioni impiantistiche che hanno portato alla variazione della produzione, passando da monocottura in pasta rossa/bicottura a ciclo completo e monocottura in pasta bianca/gres a ciclo parziale, alla sola produzione dal 2021 di gres porcellanato a ciclo parziale a seguito della dismissione completa della fase di preparazione dell'impasto. Inoltre, è stata anche dismessa l'attività di recupero rifiuti da terzi (CAP003) in quanto con la dismissione della produzione della monocottura in pasta rossa e della bicottura, la chamotte non è stata più utilizzata e non sono più effettuate tipologie produttive che richiedono l'utilizzo di chamotte.

Successivamente alla determina suddetta, infatti, sono stati rilasciati i seguenti atti di modifica non sostanziale AIA:

dalla Provincia di Modena

- **Det. n. 71 del 24/05/2013** con cui sono state autorizzate: l'eliminazione dell'impianto di macinazione nello Stab.2, la riduzione del quantitativo di rifiuti ritirati da terzi, l'installazione di un coloratore a secco nello Stab.2 e modifiche alle emissioni in atmosfera e zone stoccaggio dei rifiuti;
- **Det. n. 235 del 24/07/2013** con cui è stata autorizzata l'eliminazione del punto di emissione associato al trasporto pneumatico nello Stab.1 ed aggiornato il quadro degli scarichi autorizzati a seguito di realizzazione di impianto ad ossidazione totale;
- **Det. n. 134 del 26/08/2013** con cui è stata autorizzata la variazione della produzione associata al forno FBN dello Stab.1 con produzione di monocottura in pasta rossa e gres porcellanato in entrambi i piani del forno e sono state autorizzate modifiche al quadro delle emissioni in atmosfera;
- **Det. n. 24 del 19/02/2015** con cui sono state autorizzate l'installazione di n.2 linee di scelta e modifiche al quadro delle emissioni in atmosfera, è stata adeguata la scadenza dell'AIA al 05/02/2023, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e sono state autorizzate altre modifiche minori;

- **Nulla osta prot. n. 63335 del 25/06/2015** relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'AIA (stoccaggio acque pozzo, realizzazione bypass con saracinesca su contatore acque e realizzazione di un sistema di trasporto e stoccaggio scarto del cotto);

dall'Arpae di Modena

- **Det. n. 2231 del 08/07/2016** con cui sono stati autorizzati: l'utilizzo del forno FBN per monocottura in pasta rossa e gres; l'utilizzo del Forno B4 per la sola bicottura; la riorganizzazione dei silos di stoccaggio; l'eliminazione di due linee di smalteria bicottura; modifiche alle emissioni in atmosfera e zone stoccaggio dei rifiuti ed altre modifiche impiantistiche minori;
- **Nulla osta prot. n. 1407 del 25/01/2017** con cui si è preso atto di modifiche riguardanti le linee di scelta;
- **Nulla osta prot. n. 10435 del 29/05/2017** con cui si è preso atto di modifiche riguardanti il funzionamento del depuratore, precisazioni sugli scarichi e modifiche alle zone di stoccaggio rifiuti;
- **Nulla osta prot. n. 13855 del 13/07/2017** con cui si è preso atto di modifiche riguardanti le zone di stoccaggio rifiuti;
- **Nulla osta prot. n. 1547 del 29/01/2018** con cui si è preso atto di modifiche riguardanti l'eliminazione di punti di emissione in atmosfera, la sostituzione dei forni per termoretrazione e la riorganizzazione ed accorciamento delle linee di scelta SC1 ed SC4 nello Stab.2;
- **Det. n. 3556 del 11/07/2018** con cui sono stati autorizzati: l'aggiunta di una linea di rettifica a secco; modifiche alle linee di scelta e modifiche alle alle emissioni in atmosfera;
- **Det. n. 92 del 09/01/2020** con cui è stata autorizzata la dismissione della produzione di bicottura, con relative linee impiantistiche dedicate e la loro sostituzione con una nuova linea continua. Con tale modifica è stata ridotta la capacità massima produttiva autorizzata da 1015 a **942 t/giorno** e sono state apportate modifiche al quadro delle emissioni autorizzate ed altre modifiche impiantistiche minori;
- **Det. n. 4170 del 08/09/2020** con cui sono state autorizzate modifiche impiantistiche al quadro delle emissioni in atmosfera;
- **Det. n. 4566 del 15/09/2021** con cui sono state autorizzate: l'aggiunta di una seconda linea di rettifica a secco; modifiche al quadro delle emissioni autorizzate e modifiche impiantistiche minori;
- **Det. n. 67 del 10/01/2022** con cui sono stati autorizzati: la dismissione delle due linee di macinazione ed il fermo degli impianti connessi, con conseguente produzione presso l'installazione del solo gres porcellanato a ciclo parziale; la dismissione dell'attività di recupero rifiuti da terzi e revocata l'iscrizione al registro n. CAP003; modifiche di alcune aree di stoccaggio rifiuti; aggiunta di un coloratore a secco; modifiche al quadro delle emissioni autorizzate e modifiche impiantistiche minori;
- **Nulla osta prot. n. 74657 del 04/05/2022** con cui si è preso atto di modifiche riguardanti l'installazione di un forno termoretraibile senza punto di emissione associato.

Inoltre, sono state rilasciate anche le **Det. n. 1617 del 04/04/2018 e Det. n. 5123 del 05/10/2018** di modifica generale delle AIA, a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

Nel rispetto della scadenza AIA (05/02/2023) il gestore in data 02/02/2023 ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA. Nella domanda:

- sono previste alcune modifiche al funzionamento del depuratore acque (cambio d'uso per un silos e rimozione di un filtro meccanico per le acque depurate, presente ma non più utilizzato);

- viene allegata planimetria aggiornata delle emissioni con correzione di refusi;
- viene specificato che non risultano ancora attuati lo spostamento della linea di scelta SC2 nello Stabilimento 1 (autorizzata con Det. n. 4566 del 15/09/2021) e l'installazione del forno termoretraibile autorizzato con nulla osta prot. 74657 del 04/05/2022. In merito a quest'ultima modifica nella relazione tecnica allegata al report 2023 (presentato successivamente alla domanda di rinnovo) viene comunicata l'avvenuta installazione del forno termoretraibile.

A3 ITER ISTRUTTORIO

02/02/2023	presentazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA sul Portale IPPC regionale
03/03/2023	avvio del procedimento da parte del SUAP
15/03/2023	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame
30/05/2024	prima seduta della Conferenza dei Servizi
31/05/2024	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta e sospensione dei tempi del procedimento
28/06/2024	presentazione delle integrazioni richieste da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
29/07/2024	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
31/07/2024	invio dello schema di AIA alla Ditta
06/08/2024	presentazione osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 01/02/2023 per la presentazione della domanda di Rinnovo AIA.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

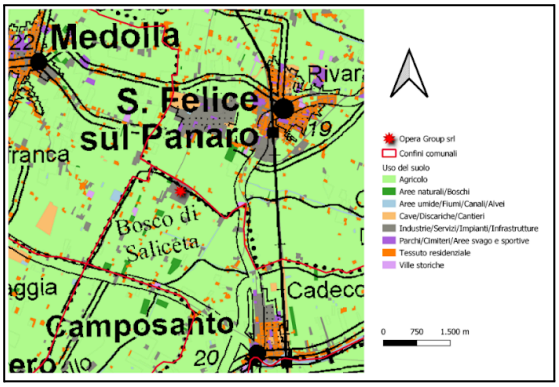
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

La ditta si trova nella parte settentrionale del comune di Camposanto, al confine con il territorio di San Felice sul Panaro.



La figura riporta la carta di uso del suolo (anno 2018); lo stabilimento è circondato da aree ad uso agricolo e naturali/boschive ed è presente un tessuto residenziale rado e discontinuo a distanza ravvicinata rispetto ai confini della ditta. Il centro abitato di Camposanto dista più di 3 km.

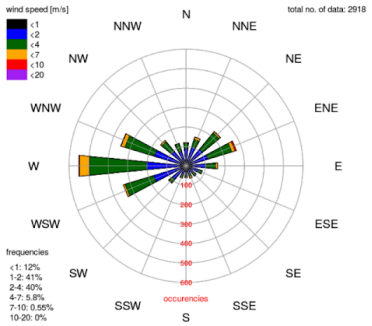
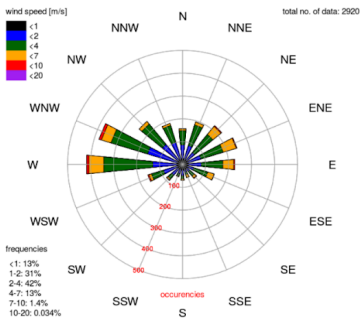
Come si può osservare dalla foto aerea, nell'intorno dell'area industriale nella quale è ubicato lo stabilimento sono presenti alcuni edifici abitativi isolati, i più prossimi dei quali risiedono nel territorio di San Felice sul Panaro ad una distanza inferiore a 100 metri rispetto ai confini della ditta.

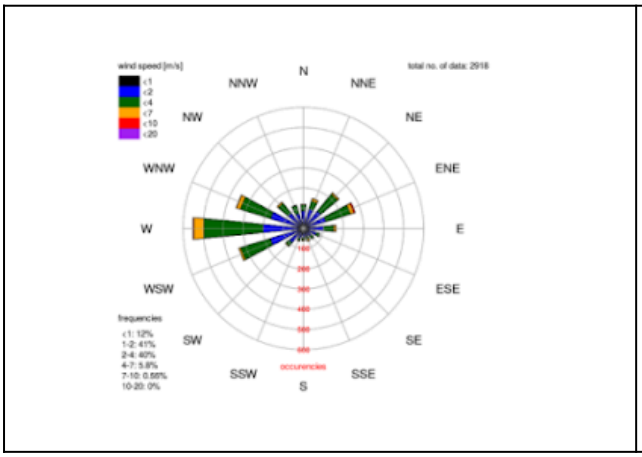
Inquadramento meteo-climatico dell'area

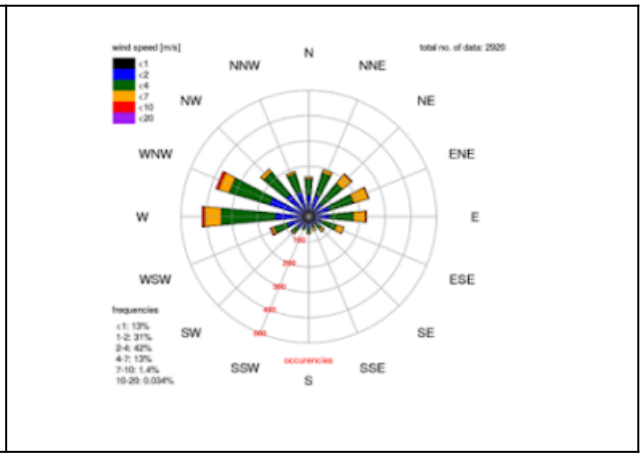
Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2023 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.

La rosa dei venti annuale (0-24) evidenzia come direzione prevalente quella collocata da ovest, seguita dalla direzione ovest-nord-ovest ed est-nord-est. Da un' analisi dei dati condotta sulle diverse fasce orarie si osserva la prevalenza costante della direzione ovest, che si distacca notevolmente rispetto alle altre. Si segnala tuttavia, nella fascia serale (16-24), l'aumento di frequenza che coinvolge l'angolo da nord-est ad est-sud-est. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 27% dei dati orari dell'anno.

Rosa dei venti h. 0-8	**Rosa dei venti h. 8-16**
	
Rosa dei venti h.16-24	**Rosa dei venti 0-24**



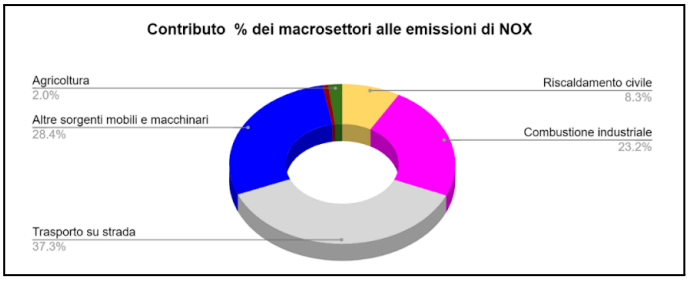


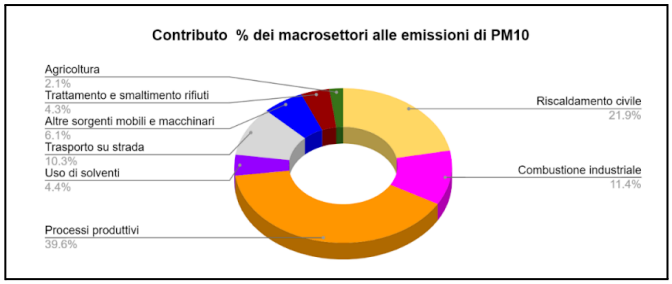
Per quanto riguarda le temperature, nel 2023 il modello ha previsto una massima di 40,1 °C ed una minima di -2,9 °C; il valore medio è risultato di 16,12 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Camposanto, nel periodo 1991-2015, di 13,8 °C.

COSMO ha restituito, per il 2023, una precipitazione di 453 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Camposanto, nel periodo 1991-2015, di 637 mm.

Emissioni in atmosfera.

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Mirandola. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NOx e PM_{10}, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.





Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano il trasporto su strada (37,3%), altre sorgenti mobili e macchinari (28,4%) e la combustione industriale (8,2%).

Per quanto riguarda il PM_{10}, i processi produttivi contribuiscono per il 39,6% e il riscaldamento civile per il 21,9%.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.

Analizzando i dati del 2023 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che per la prima volta è stato rispettato il numero di 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) di superamento del valore limite giornaliero di PM_{10} (50 $\mu g/m^3$).

Infatti, sono stati registrati, nelle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che misurano il PM_{10}, i seguenti numeri di giornate di superamento: Giardini a Modena 32 giorni, Parco Ferrari a Modena 26 giorni, Remesina a Carpi 26 giorni, San Francesco a Fiorano Modenese 27 giorni, Parco Edilcarani a Sassuolo 23 giorni e Gavello a Mirandola 26 giorni.

La media annua di PM_{10} è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 $\mu g/m^3$) in tutte le stazioni che la misurano. Analogamente, il valore limite annuale di $PM_{2,5}$ (25 $\mu g/m^3$) non è stato superato. Si

conferma anche il rispetto, su tutte le stazioni, del valore limite orario (200 µg/m^3 da non superare per più di 18 ore) e del valore limite annuale (40 µg/m^3) per NO_2. I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2023 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio. Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive. La criticità risulta essere più marcata nella parte Ovest, ma in tutta la Regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - 120 µg/m^3). Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2023 è stato registrato un generale calo, rispetto al 2022, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione. Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 01/02/2020 al 25/02/2020 e dal 22/07/2020 al 19/08/2020 sono state eseguite da Arpae due campagne di monitoraggio, una invernale e una estiva, con il laboratorio mobile, in via Baracca (incrocio S.P.2), nel centro di Camposanto. Le concentrazioni giornaliere di polveri rilevate a Camposanto, nonché, la media del periodo di monitoraggio, risultano simili a quanto rilevato nelle stazioni fisse con andamenti ben correlati tra loro. Nel mese di febbraio, in tutta la Regione si sono registrati superamenti del limite giornaliero, conseguenza delle condizioni di forte stabilità che hanno determinato fenomeni di accumulo degli inquinanti. Per quanto riguarda l'inquinante NO_2, i livelli medi misurati a Camposanto, in entrambe le stagioni, risultano simili a quanto rilevato nella stazione di fondo suburbano di Remesina ed inferiori a quanto rilevato nell'area urbana di Modena e in prossimità della stazione da traffico "Giardini".

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 1 km X 1 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2023, come mediana su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM_{10}: media annuale 25 µg/m^3 a fronte di un limite di 40 µg/m^3 e 28 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2: media annuale di 14 µg/m^3 a fronte di un limite di 40 µg/m^3;
- $PM_{2.5}$: media annuale di 17 µg/m^3 a fronte di un limite di 25 µg/m^3.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030 , approvato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 152 del 30/01/2024, riporta la zonizzazione dell'Emilia Romagna ai sensi del Dlgs.155/2010, che prevede la suddivisione del territorio regionale per aree caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteo climatiche omogenee; il comune di Mirandola appartiene alla zona Pianura Ovest, zona che il PAIR 2030 identifica come area di superamento dei valori limite di PM_{10} ed NO_2.

Idrografia di superficie

Il reticolo idrico superficiale dell'intero territorio del comune di Camposanto è caratterizzato da una serie di modificazioni antropiche, che hanno portato all'attuale conformazione dell'assetto idrografico superficiale, inquadrabile nel bacino delle "Acque Basse" del "Consorzio della Bonifica di Burana". Sono aree in cui risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento e derivazione e mediante una rete di dugali, allacciati tra loro.

Le "Acque Alte" scolano, mediante il canale Diversivo di Burana, nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le "Acque Basse" scolano invece, per una portata massima complessiva di 80 mc/s, metà in Adriatico attraverso la "Botte napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno (FE), tramite l'impianto delle "Pilastresi".

Localmente i bacini superficiali principali sono suddivisi in microbacini che, tramite una fitta rete di fossi e scoli convogliano i deflussi idrici, relativi alle acque che non si infiltrano nel sottosuolo, nei collettori principali che solcano il territorio. Il reticolo idrografico risulta essere così costituito da canali o cavi con direzione di flusso orientata da ovest a est, quali il cavo Vallicella, che lambisce l'area aziendale a nord e il cavo Dogaro, che scorre a 1.7 km a sud. Entrambi i corpi idrici costituiscono anche il limite amministrativo comunale nord-ovest; mentre il confine comunale a sud è costituito dal basso corso del fiume Panaro, che dista dall'azienda poco meno di 5 km. Molti dei suddetti canali confluiscono nel Cavo Vallicella, che rappresenta il principale drenaggio di tutta l'area e che a sua volta recapita le proprie acque direttamente nel Canale Diversivo di Burana, che con la sua portata massima di 29 mc/sec, è la principale arteria del Bacino idrografico delle Acque Alte.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area depressa ad elevata criticità idraulica, con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 metro (area A2).

La qualità dei corpi idrici artificiali, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, presentano qualità tendenzialmente scadenti. La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, è collocata sul fiume Panaro a Bondeno, il cui stato ecologico risulta sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'assetto idrogeologico dell'area studiata si colloca nella fascia di transizione tra la pianura alluvionale appenninica e quella padana, in cui però gli influssi della seconda si fanno sentire maggiormente, per la particolare posizione geografica.

I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento ovest-est dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con

gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito:

Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in in areali localizzati a concentrazioni più elevate superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" lo stabilimento risulta essere ubicato in un'area a vulnerabilità molto bassa, confinante con aree a vulnerabilità bassa.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria compresi tra 10 e 15 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e - 5 metri.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, i valori di Conducibilità si attestano sui 1000-1100 µS/cm, mentre la Durezza presenta valori molto più bassi (20-30 °F). Bassa risulta anche la presenza di Cloruri (30-40 mg/l) e Solfati, che risultano essere pressoché assenti (<10 mg/l). Il Ferro oscilla tra i 1.100 e 1.300 µg/l, il Manganese, invece, presenta valori decisamente inferiori (55-65 µg/l). Il Boro mostra concentrazioni tra i 1100-1200 µg/l, mentre le sostanze Azotate, in linea con le condizioni ossido riduttive della falda, sono presenti nella forma ridotta (Ammoniaca), che si ritrova con concentrazioni elevate (8 - 10 mg/l. I Fluoruri si aggirano sui 400-500 µg/l, mentre Cianuri e Arsenico sono, pressoché, assenti (< 5 µg/l).

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, si fa riferimento alla variante alla classificazione acustica del territorio di Camposanto approvata con D.C.C. n.32 del 28/07/2015.

L'impianto si trova in un'area assegnata alla classe V. La declaratoria delle classi acustiche, contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce questa classe come "aree prevalentemente industriali"; i limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

L'azienda è circondata da aree agricole dove sono presenti abitazioni sparse in ambiente rurale, appartenenti alla classe III, i cui limiti di immissione assoluta di rumore sono 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno.

Per tutte le classi sopracitate sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento della classe V e delle classi III (salto di più di una classe acustica) potrebbe determinare potenziali criticità acustiche presso le abitazioni.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura di Opera Group S.r.l. è costituito da due stabilimenti (Stabilimento 1 e Stabilimento 2), entrambi attualmente dedicati alla produzione di gres porcellanato a ciclo parziale, partendo da atomizzato acquistato da terzi. Le produzioni di monocottura e bicottura sono state dismesse.

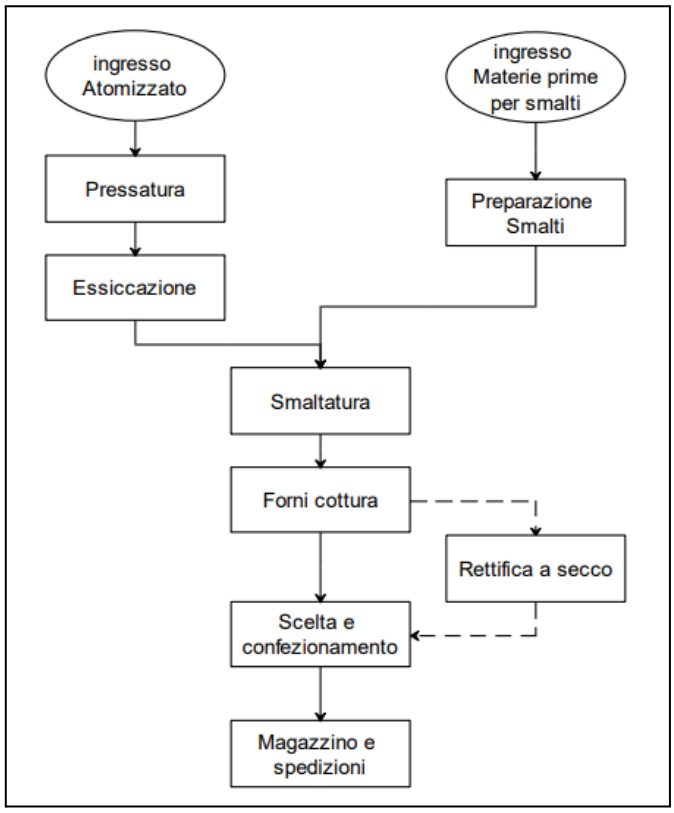
Allo stato attuale nello stab.1 le linee di macinazione impasto 1 e 2 e relativi mulini (n. 5) risultano dismessi, restano in fermata gli impianti connessi (filtri, silos di stoccaggio MP2s dedicati in precedenza alla monocottura rossa e MP3s - dedicati alla bicottura) e risultano, altresì, interrotti i collegamenti con i relativi impianti di abbattimento.

E' stata dismessa anche l'attività di recupero rifiuti da terzi (CAP003) in quanto con la dismissione della produzione della monocottura in pasta rossa e, più di recente, della bicottura, la chamotte non è più stata utilizzata ed a seguito dell'installazione della linea continua, non si prevede di riprendere tipologie produttive che possano richiedere l'utilizzo di chamotte.

La capacità massima di produzione è confermata a 942 t/giorno di prodotto cotto.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento, quindi, è quello rappresentato nelle planimetrie agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'impianto in esame (gres porcellanato a ciclo parziale).



Di seguito si riporta una breve sintesi illustrativa del processo sopra illustrato.

Arrivo e stoccaggio delle Materie Prime

L'impasto atomizzato giunge in stabilimento mediante autotreni, viene scaricato in tramogge e, quindi, depositato in silos di stoccaggio.

Nello stabilimento 1 è presente anche un coloratore a secco, a valle dei silos di stoccaggio dell'atomizzato, al fine di ottenere colorazioni diverse dall'impasto prima della fase di pressatura.

Le materie prime per smalti giungono in stabilimento mediante autotreni, all'interno di big bag e vengono movimentati medianti carrelli elevatori.

All'interno dello Stabilimento 1 sono presenti n.1 tramoggia di carico atomizzato, n.10 silos di stoccaggio atomizzato e n.1 impianto di colorazione a secco. Inoltre, restano installati e non utilizzati altri n.20 silos di stoccaggio terra formati da due batterie di 10 silos cadauna, precedentemente utilizzati per gli stoccaggi di miscela per pasta rossa e bicottura.

All'interno dello Stabilimento 2 sono presenti n. 1 tramoggia di carico, n.16 silos stoccaggio atomizzato e n.1 impianto di colorazione a secco.

Pressatura

La pressatura costituisce quella fase del processo di produzione che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda. La fase di formatura delle piastrelle è ottenuta tramite presse idrauliche sulle quali sono installati stampi idonei al formato da ottenere.

Tramite un sistema di nastri trasportatori e pesatori computerizzato, l'atomizzato o le polveri degli impasti vengono estratti dai sili di stoccaggio e trasferiti alle tramogge di carico, posizionate a monte delle presse idrauliche utilizzate per la pressatura, che alimentano il carico dello stampo. Le polveri (atomizzato o impasti) vengono caricate all'interno dello stampo delle presse e distribuite all'interno di questo in modo uniforme.

E' presente anche una linea continua in cui gli impasti prelevati dai silos di stoccaggio vengono stesi in uno strato omogeneo e fatti passare attraverso due rulli di grandi dimensioni. Con questa modalità di pressatura dalle polveri si ottiene una lastra continua che viene tagliata nelle dimensioni desiderate per ottenere le piastrelle crude.

All'interno dello Stabilimento 1 sono presenti n. 5 presse (di cui una pressa continua).

All'interno dello Stabilimento 2 sono presenti n. 4 presse.

Essiccamento

La fase di essiccamento ha la funzione di ridurre il contenuto d'acqua all'interno delle piastrelle crude al duplice scopo di irrobustire il prodotto e renderlo, quindi, adatto ad essere movimentato ed a ridurre i tempi del successivo ciclo di cottura.

Una volta pressato, il supporto già formato, mediante nastri trasportatori, viene mandato agli essiccatoi all'interno dei quali le piastrelle crude vengono a contatto con aria calda opportunamente movimentata proveniente da bruciatore.

All'interno dello Stabilimento 1 sono presenti n.3 essiccatoi (di cui uno a 7 piani sulla linea continua) ed all'interno dello Stabilimento 2 sono presenti n.2 essiccatoi.

Preparazione Smalti e Smaltatura

La smaltatura è la fase del ciclo produttivo in grado di dotare la superficie del prodotto delle caratteristiche estetiche che possiederà al termine della fase di cottura. L'operazione di smaltatura consiste nella distribuzione, sulla superficie delle piastrelle crude, di diversi materiali dotati di specifiche caratteristiche estetiche.

Le tecniche di applicazione sono tante e variabili a seconda del prodotto utilizzato e del tipo di risultato che si vuole ottenere.

La preparazione degli smalti avviene esclusivamente nello Stabilimento 1 e si realizza mediante macinazione ad umido dei diversi costituenti, dosati secondo specifiche ricette, in mulini per smalti, con l'aggiunta di acqua. Gli smalti vengono in parte avviati alle linee di smalterie dello stabilimento 1 ed, in parte, portati allo Stabilimento 2 all'interno di appositi contenitori chiusi (mastelli e bidoncini), utilizzando carrelli elevatori.

La movimentazione delle piastrelle è assicurata da un sistema di avanzamento costituito da cinghie in gomma, che le trasporta attraverso la linea di smaltatura interessata fino all'ingresso dei forni ove, depositate su rulli, iniziano il ciclo di cottura.

All'interno dello Stabilimento 1 sono presenti n.7 mulini macinazione smalti e n.4 linee di smalteria (di cui n. 3 dotate di impianti per stampa digitale).

All'interno dello Stabilimento 2 sono presenti n.4 linee di smalteria (di cui n.2 dotate di impianti per stampa digitale).

Cottura

Questa fase del ciclo produttivo consiste nella cottura del pezzo ceramico, sottoponendo le piastrelle crude ad un ciclo termico, mediante il quale sono conferite ad esse le caratteristiche meccaniche e le proprietà di inerzia chimico-fisica.

Vengono utilizzati diversi tipi di forni, all'interno dei quali, grazie a bruciatori ad alta velocità a metano, si generano elevate temperature necessarie per sviluppare, nel corpo ceramico, le trasformazioni fisiche e chimiche desiderate. Le temperature variano a seconda del prodotto che si vuole ottenere.

Il ciclo di cottura è costituito da una fase di preriscaldamento, una fase di cottura e una fase di raffreddamento. All'uscita dai forni, le piastrelle cotte vengono stoccate in appositi parcheggi in attesa delle operazioni di scelta.

All'interno dello Stabilimento 1 sono presenti n.1 essiccatoio preforno e n.1 forno bicanale.

All'interno dello Stabilimento 2 sono presenti n.2 essiccatoi preforno e n.2 forni.

Rettifica a secco

Successivamente alla fase di cottura alcune piastrelle sono sottoposte all'operazione di rettifica a secco per conferire alle stesse determinate caratteristiche morfologiche. I pezzi in uscita dall'impianto sono avviati alla fase di scelta.

All'interno dell'installazione sono presenti n.2 linee di rettifica a secco (una nella Stabilimento 1 e la seconda nello stabilimento 2).

Scelta, Confezionamento e Imballaggio

Durante la fase di scelta, tutte le piastrelle vengono controllate in termini di dimensioni e in termini di qualità estetica. Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi delle piastrelle, gli addetti provvedono al controllo dell'aspetto visivo, alla determinazione del tono e alla verifica dell'eventuale presenza di difetti superficiali. In funzione dei risultati dei controlli effettuati le piastrelle vengono suddivise in determinate classi di scelta, prima di essere opportunamente inscatolate. Il materiale viene inscatolato utilizzando apparecchiature automatiche e posizionato su pallet. Questi sono opportunamente imballati, con reggette e termoretraibile e, successivamente, immagazzinati nell'area dedicata ai prodotti finiti.

All'interno dello Stabilimento 1 sono presenti n.5 linee di scelta e n.2 forni termoretraibili.

All'interno dello Stabilimento 2 sono presenti n.4 linee di scelta e n.1 forno termoretraibile.

Magazzino e spedizione

Il materiale inscatolato e pallettizzato viene stoccato in un apposito parcheggio all'esterno dello stabilimento pronto per essere spedito tramite autotreni ai clienti.

La spedizione del prodotto finito viene svolta mediante autocarri.

Sono, inoltre, presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio dedicato ai controlli sulla qualità sia delle materie prime in entrata (atomizzato e materie prime per smalti), che dei prodotti finiti; così come il controllo dei semilavorati nelle varie fasi di processo. Inoltre, il laboratorio provvede alla progettazione e sviluppo dei nuovi prodotti e applicazione smalti;

- filtri per l'abbattimento delle polveri situati in varie zone dello stabilimento. Questi impianti sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni, realizzata essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata $Ca(OH)_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore dei gas inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è conferito a ditte autorizzate allo smaltimento;
- un depuratore chimico-fisico acque reflue presente solo nello stabilimento 1, sotto tettoia in prossimità del reparto smalti, che riceve l'acqua sporca derivante dal reparto macinazione smalti e dai lavaggi delle linee di smalteria Satb.1 e le acque reflue dello Stab.2. I fanghi sono conferiti al recupero a ditte autorizzate;
- un sistema di vasche di raccolta delle acque reflue e acque depurate sito nello Stabilimento 2;
- scambiatori di calore che recuperano aria calda derivante dai forni e la riutilizzano nei mesi invernali per il riscaldamento dei reparti di scelta.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.
Tutte le fasi del processo produttivo hanno emissioni gassose convogliate, controllate mediante impianto di abbattimento (filtro a tessuto, filtro a tessuto con calce per i forni). Fanno eccezione le emissioni degli essiccatoi, dei forni termoretraibili e dei raffreddamenti forni.
Allo stato attuale nello Stabilimento 1 i punti di emissione E1 (Macinazione argilla linea 1), E2 (Macinazione argilla linea 2), E7 (filtro di processo - macinazione argilla linea 2) ed E21 (Sfiato silos polveri, a servizio della linea di macinazione 2), associati agli impianti dismessi della fase di macinazione impasto, risultano in fermata e sono stati interrotti i collegamenti tra impianti produttivi e impianti di abbattimento.
La registrazione della differenza di pressione dei filtri fumi avviene mediante registratore elettronico in continuo su rullino cartaceo.
Le temperature di cottura del forno vengono archiviate mediante sistema di registrazione elettronico in continuo, con possibilità di stampare le relative curve, anche in occasioni di fermate del filtro di depurazione fumi associato all'impianto.
Gli inquinanti principali generati dall'attività svolte nello stabilimento di Camposanto di Opera group S.r.l. sono: polveri, silice libera cristallina, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV), Aldeidi, NOx, SOx.
Esistono, inoltre, *emissioni diffuse* (ma non fuggitive) di natura polverulenta associate principalmente alle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime. Si ritiene comunque che la loro intensità sia contenuta sebbene non quantificabile numericamente e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente.
Inoltre, è opportuno sottolineare che, al fine di limitare la dispersione di polveri nell'ambiente di lavoro, nel reparto di macinazione e presse è installato un sistema di pulizia pneumatica collegato ad apposito filtro.
Non vi sono, infine, *emissioni fuggitive* nell'impianto in esame.

Esistono emissioni diffuse di natura polverulenta, associate principalmente ai box delle materie prime (stoccaggio e movimentazione).
Sia i cumuli di argilla a cielo aperto, rimasti a seguito della dismissione della produzione della monocottura e della bicottura, che la rampa di accesso al capannone materie prime sono completamente ricoperti da vegetazione spontanea. Non si avranno pertanto, emissioni diffuse polverulente.
Ai sensi del Decreto Direttoriale MinAmbiente n. 309 del 28/06/23 è stata redatta la relazione di ricognizione sulle *emissioni odorigene* prevista del Decreto medesimo. Le emissioni considerate sono quelle associate ai forni di cottura in quanto solo durante il processo di cottura, in seguito all'applicazione di inchiostri e, secondariamente, altri prodotti a base organica possono generarsi emissioni odorigene. Nell'installazione sono presenti le seguenti stampanti digitali: n. 3 nello stab.1 e n. 2 nello stab.2. Gli inchiostri impiegati per la stampa digitale sono liquidi e classificati non pericolosi ai sensi del Regolamento CE 1272/2008 ed i consumi registrati negli anni 2022/2023 sono stati pari a 21-22 t, la metà rispetto alle 40-42 t impiegate negli anni 2018/2019.
In conclusione l'utilizzo quantitativi di inchiostri via via più ridotto nel tempo, la particolare collocazione degli impianti produttivi e la considerevole distanza dai possibili recettori sensibili ha consentito agli impianti di Opera Group di limitare il proprio impatto sul territorio relativamente alle emissioni odorigene. Ad oggi non sono noti episodi di segnalazioni in merito a situazioni odorigene particolari dovute alle emissioni di Opera Group S.r.l...

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo, a seguito delle modifiche impiantistiche effettuate negli anni, si concentra nelle fasi di macinazione e preparazione degli smalti effettuato nella Stab.1 e nel lavaggio delle linee di smalteria di entrambi gli stabilimenti.

Opera Group S.r.l. preleva le acque necessarie alla produzione;

- per lo Stabilimento 1 da n.1 pozzo per uso industriale per la lavorazione, macinazione e pre miscelazione di argille per le produzioni ceramiche per il quale il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po - Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna ha rilasciato la **Determinazione n. 14435 del 13/10/2014** di concessione di derivazione d'acqua pubblica sotterranea (MOPPA2888) favore di Opera Group S.r.l., per il pozzo sito in via Ponte Bianco n. 20/22 a Camposanto (MO), per un volume di prelievo annuale pari a **40.000 m^3**. L'acqua prelevata dal pozzo confluisce in una vasca di stoccaggio della capacità di circa 90 mc, inoltre, è presente anche un laghetto dedicato come riserva idrica per l'antincendio;
- per lo Stabilimento 2 da n.2 pozzi per uso industriale (produzione di ceramiche) ed igienico ed assimilati (impianto antincendio) per il quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpae di Modena ha rilasciato la **Determinazione n. 6220 del 07/12/2021** di concessione di derivazione d'acqua pubblica sotterranea (MOPPA3491) a Ceramiche CCV Castelvetro S.p.A. per il pozzi siti in via Ponte Bianco n. 26/A a Camposanto (MO), per un volume di prelievo annuale pari a **50.000 m^3**. I rapporti di locazione degli immobili e dei servizi tra Opera Group S.r.l. e Ceramiche CCV Castelvetro S.p.A. autorizzano l'uso dei pozzi da parte della prima. La concessione è assentita fino al 31/12/2030.

I pozzi sono dotati di contatori volumetrici.

Opera Group S.r.l. per lo Stabilimento n.2 preleva le acque da uno solo dei due pozzi in concessione, infatti, il secondo pozzo risulta perforato, ma non è mai stato dotato di dispositivi di presa (pompa sommersa, avampozzo, allacciamento elettrico, ecc), pertanto, non risulta attivo né, tantomeno, risulta che siano mai stati fatti prelievi dallo stesso.

Le acque necessarie ai servizi civili provengono dall'acquedotto pubblico ed è presente un apposito contatore per tale prelievo.

La Ditta **non scarica acque reflue industriali** in quanto queste sono integralmente avviate al recupero sia interno per i lavaggi, che esterno.

All'interno dello Stabilimento 1 tutta l'acqua di processo derivante dal reparto preparazione smalti e dal lavaggio delle linee di smalteria è raccolta mediante il sistema interno di canaline e convogliata in una vasca di raccolta di capacità massima di 38 m^3 (V1), interrata in cemento armato, facente parte del depuratore chimico-fisico, sito sotto tettoia in prossimità del reparto macinazione smalti.

Nello Stabilimento 2 le acque di processo derivanti dal lavaggio delle linee di smalteria, mediante canaline di raccolta dedicate, sono inviate in una vasca di raccolta da 50 m^3 e da questa, inviate tramite tubazione in parte aerea ed, in parte, interrata (nel tratto di passaggio tra gli stabilimenti 1 e 2) alla vasca di raccolta V1 dello Stabilimento 1, per il successivo trattamento depurativo.

Di seguito viene riportata la descrizione degli impianti a servizio dei due stabilimenti.

Descrizione vasca raccolta acque di processo e acque depurate Stabilimento 2

Presso lo stabilimento 2 è presente una vasca interrata in cemento armato con capacità di 83 m^3, suddivisa con un setto a due comparti distinti:

- vasca di raccolta delle acque di processo, con capacità massima di 50 m^3. Le acque di processo provenienti dalle canaline del reparto smalteria confluiscono all'interno di tale vasca e sono inviate al depuratore sito nello Stab.1;
- vasca di stoccaggio dell'acqua depurata, con capacità massima di 33 m^3. Le acque depurate provenienti dal depuratore dello Stab.1 sono stoccate all'interno di tale vasca e utilizzate per i lavaggi. Tale vasca dal 2015 può essere utilizzata anche per lo stoccaggio dell'acqua da pozzo (proveniente dal pozzo dello stabilimento 1 tramite tubazione aerea) nel caso di esigenze legate alla necessità di contenere il parametro conducibilità entro limiti accettabili per i recuperatori. E' presente un bypass con saracinesca sul contatore a servizio della vasca di stoccaggio dell'acqua depurata, attivabile o meno in funzione della tipologia di acque presenti nella vasca stessa. In questo modo non vengono conteggiate come depurate le acque da pozzo utilizzate per i lavaggi (già conteggiate dal contatore presente sul pozzo) e, in caso di utilizzo delle acque depurate per i lavaggi, viene ripristinato il conteggio utilizzando il contatore.

La vasca per la raccolta delle acque reflue e depurate è dotata di doppio dispositivo di allarme per troppo pieno, sia sonoro, che visivo, sia per il livello massimo, che per il livello minimo di riempimento della stessa. Inoltre, per evitare possibili tracimazioni o sversamenti perimetralmente alle due vasche dello Stab.2 è presente un cordolo di sicurezza di circa 15 cm di altezza. In caso di troppo pieno le canaline a monte fungono da serbatoio aggiuntivo temporaneo, avendo le stesse una capacità superiore alla capacità totale di accumulo della vasca.

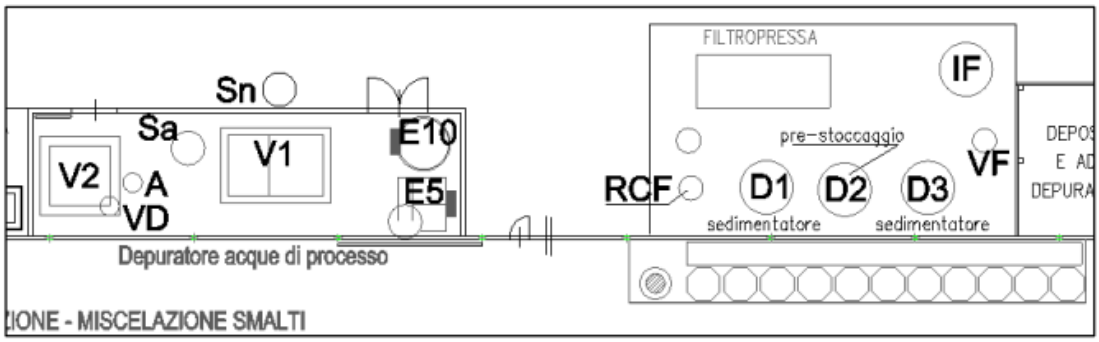
Inoltre, è presente anche una vasca accumulo e decantazione acque da pozzo in calcestruzzo, con capacità massima di 37 m^3.

Descrizione Depuratore Stabilimento 1

Nello stabilimento 1 è presente un depuratore di tipo chimico-fisico che tratta sia i reflui produttivi prodotti nello Stab.1, che quelli generati dallo Stabilimento 2, avente capacità di trattamento pari a circa 360 m^3/giorno. A seguito di rilascio di nulla osta di maggio 2017 sono state apportate alcune modifiche al funzionamento del depuratore acque reflue di processo e con il rinnovo dell'AIA sono previste ulteriori modifiche ad alcune porzioni dello stesso, in particolare:

- il cambio d'uso per un silos precedentemente utilizzato come decantatore (D2), attualmente utilizzato come pre-stoccaggio;
- la rimozione di un filtro meccanico per le acque depurate, che attualmente è ancora presente ma, non più utilizzato.

Di seguito, pertanto, è riportata la descrizione dell'impianto comprensiva delle modifiche richieste.



Si tratta di un impianto chimico-fisico, che prevede il trattamento delle acque con additivi per avere, successivamente, la chiarificazione (depurazione) per decantazione.

All'interno della vasca di raccolta V1, di raccolta delle acque di processo, parzialmente interrata, in cemento armato, avente capacità massima pari a 38 m^3, è presente una pompa sommersa.
Le acque reflue vengono trasferite al silos in acciaio fuori terra D2 (30 mc), che funziona sia come pre-stoccaggio, che come regolatore di portata per il processo di depurazione. Dal silos D2, tramite una pompa sommersa, le acque vengono inviate alla vasca di reazione in acciaio, fuori terra, a doppio stadio (RCF). In questa vasca (2 mc), tramite piccole pompe di servizio, vengono dosati gli additivi: il flocculante per unire le particelle, il polielettrolita per appesantire le particelle e favorire la decantazione.
Dopo la miscelazione il fango trattato viene pompato in due sedimentatori (D1 e D3, 30 mc cad.) in acciaio dai quali le acque vengono fatte confluire alla vasca di scelta acqua pulita (VD di 1 mc) e da qui, inviate o al silos di accumulo Sa (15 mc), oppure, se non vi è la possibilità di utilizzare o di stoccare ulteriori quantitativi di acque depurate, alla vasca di stoccaggio dell'acqua depurata (V2 - vasca in cemento armato di capacità massima di 43,75 m^3), per poi essere conferite per il recupero esterno.
Dal silos di accumulo Sa le acque vengono portate ad un secondo silos di accumulo e stoccaggio di acque depurate Sn (4 mc) e, tramite due pompe elettriche, l'acqua viene portata ad un autoclave e da qui, inviate sia alle tubazioni di utilizzo nello Stab1, che nella vasca di accumulo acque depurate nello Stab 2 per essere utilizzate.
Il fango ispessito in uscita dai silos/decantatori D1 e D3 viene inviato alla vasca di raccolta fanghi VF (4,5 mc), provvista di agitatore meccanico. Una pompa provvede ad inviare i fanghi da questa vasca all'ispessitore fanghi (IF), costituito da un silos con cono decantatore della capacità di 30 mc. Il surnatante viene inviato alla vasca di raccolta (V1).
E' presente una filtropressa ma, attualmente non utilizzata.

Sul fondo dei silos D1, D2 e D3 sono presenti attacchi per le autobotti. In caso di emergenza (malfunzionamenti del depuratore) i silos di accumulo possono così essere svuotati e le acque conferite per il recupero esterno.

Le acque depurate vengono riutilizzate direttamente nello Stabilimento 1 e nello Stabilimento 2, previo accumulo in vasca di stoccaggio dedicata.

I contatori presenti negli stabilimenti sono i seguenti:

- un contatore presso lo stabilimento 1 in ingresso al depuratore che registra il volume delle acque di processo provenienti dallo stabilimento 2. Le acque dello stabilimento 1 non sono raccolte tramite tubi, ma tramite canaline, per cui risulta impossibile l'installazione di un contatore;
- due contatori presso lo stabilimento 1 per le acque depurate riciclate internamente allo stabilimento 1. Uno dei due contatori funge da "riserva" in caso di blocco temporaneo del contatore "primario";

- un contatore presso lo stabilimento 2 per misurare il quantitativo delle acque depurate utilizzate nello stabilimento 2. Queste acque vengono prelevate dalla "vasca acque depurate" e provengono dal depuratore dello Stabilimento 1. Su tale contatore è presente il bypass con saracinesca descritto in precedenza per evitare di conteggiare come "depurate" le eventuali acque da pozzo utilizzate per i lavaggi (già conteggiate dal contatore presente sul pozzo).

Relativamente agli ***scarichi dei reflui domestici*** e delle ***acque meteoriche da pluviali e piazzale*** associati all'impianto di Opera Group S.r.l. la situazione è quella riportata nella tabella sottostante (rif. planimetria Allegato 3B Rete idrica e scarichi" rev. 04, datata 24/06/2024):

Stabilimento	Punto di scarico	Tipologia	Recettore
STAB.2	S1	Acque meteoriche provenienti dal piazzale e dai pluviali zona nord-est	Fosso di scolo a cielo aperto recapitante a sua volta nel canale di scolo affluente dx del Canale Vallicella
	S2	Acque meteoriche provenienti dai pluviali e reflui provenienti dai servizi depurati (impianto ossidazione totale) zona nord-est	
	S3	Acque meteoriche provenienti dai pluviali zona nord-est	
	S4	Acque meteoriche provenienti dai pluviali, dal piazzale e reflui provenienti dai servizi depurati (impianto ossidazione totale) zona est	Canale di scolo affluente dx del Canale Vallicella
STAB.1	S5	Acque meteoriche provenienti dai pluviali, dal piazzale e reflui provenienti dai servizi depurati (impianti ossidazione totale) zona est, sud-est	Fosso di scolo a cielo aperto recapitante a sua volta nel canale di scolo affluente dx del Canale Vallicella
	S6	Acque meteoriche provenienti dai pluviali e dal piazzale zona sud	
	S7	Acque meteoriche provenienti dai pluviali zona ovest, sud-ovest	
	S8		
	S9		
	S10	Acque meteoriche provenienti dal piazzale zona ovest	
	S11	Acque meteoriche provenienti dal piazzale zona ovest, nord-ovest	Canale di scolo tombato a lato di via Ponte Bianco, affluente dx del Canale Vallicella
	S12		
	S13		
	S14		
	S15		

Di seguito è riportato l'elenco degli impianti ad ossidazione totale per il trattamento dei reflui domestici provenienti dai servizi igienici presenti presso l'installazione Opera Group S.r.l.:

- Dep. ad Oss. Tot. 1 → da 80 abitanti equivalenti che depura le acque nere provenienti dai servizi degli uffici e dagli spogliatoi posti ad ovest dello Stab.1, confluente nel punto di scarico S5;
- Dep. ad Oss. Tot. 2 → da 40 Abitanti equivalenti che depura le acque nere provenienti dai servizi e dagli spogliatoi della zona presse-macinazione argille posti a sud-est dello Stab.1, confluente nel punto di scarico S5;
- Dep. ad Oss. Tot. 3 → da 10 Abitanti equivalenti che depura le acque nere provenienti dai servizi della zona presse e smalteria posti a nord-est dello Stab.2, confluente nel punto di scarico S2;
- Dep. ad Oss. Tot. 4 → da 45 Abitanti equivalenti che depura le acque nere provenienti dai servizi igienici posti a nord-ovest dello Stab.2, confluente nel punto di scarico S4.

A sud dello stabilimento è presente un bacino d'acqua recintato, attrezzato con stazione di pompaggio ed utilizzato per l'antincendio.

Per quanto riguarda la *gestione delle acque di prima pioggia*:

- nei due stabilimenti di Opera Group S.r.l. non sono presenti aree con rifiuti pericolosi o polverulenti soggetti a dilavamento da parte delle acque meteoriche;
- i cumuli di argilla a cielo aperto rimasti dopo la ripulitura iniziale, che ha prodotto una notevole diminuzione degli stessi, sono completamente ricoperti da uno strato di vegetazione spontanea, mentre i cumuli di materie prime residue si trovano nei capannoni, al riparo dagli agenti atmosferici diretti;
- la rampa di accesso al capannone deposito materie prime è ricoperta da vegetazione spontanea;
- le aree adiacenti il fosso di scolo nel quale vengono recapitate le acque superficiali S1, S2, ed S3 hanno subito un inerbimento naturale spontaneo;
- nello Stabilimento 2 è stata ultimata ed estesa l'asfaltatura di una porzione del piazzale (lato nord) adibita al transito degli autocarri e allo stoccaggio materiale finito.

Per le ragioni suddette e soprattutto per l'inerbimento spontaneo di una notevole porzione delle aree esterne prima soggette a dilavamento superficiale, non si ritiene necessario predisporre un piano per la gestione delle acque di prima pioggia.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico. In particolare, i rifiuti/residui che si originano nel processo di produzione dello stabilimento in esame riguardano fasi diverse del ciclo produttivo ivi compreso le attività di manutenzione dei servizi.
In particolare, lo scarto a fine ciclo che si origina è formato da rottami crudi e cotti, mentre i rifiuti provenienti dalle altre attività connesse al processo produttivo (trattamenti di depurazione, ecc) consistono in calce esausta, derivante dal trattamento delle emissioni calde per la cattura del fluoro e nei fanghi liquidi derivanti dal trattamento delle acque reflue.
I rifiuti connessi al processo produttivo vengono quasi interamente conferiti a ditte per il recupero esterno; solamente il rifiuto EER 10.12.09 (calce esausta) è conferito a ditta autorizzata per lo smaltimento.
I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb)* del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..
Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito ed il contenimento dei rifiuti varia da tipologia a tipologia come segue:

- i rifiuti liquidi sono stoccati in contenitori dotati di bacini di contenimento o vasche;
- i rifiuti solidi non pericolosi sono stoccati in cumuli ubicati in zone sia coperte, che scoperte senza rischio di dilavamento da intemperie atmosferiche (in box o cassoni metallici);
- i rifiuti solidi non stoccati in cumulo sono stoccati in big bags o cassoni sia in aree coperte, che scoperte;
- i rifiuti pericolosi vengono stoccati in aree protette, al coperto.

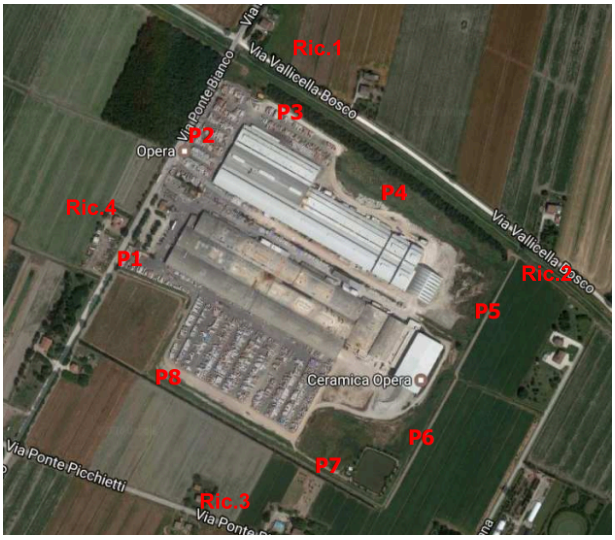
C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Lo stabilimento della Ceramica Opera ha sede in Comune di Camposanto, ma l'area in oggetto confina sul lato nord, nord-est anche con il Comune di San Felice sul Panaro.
I limiti assoluti di immissione che, quindi, caratterizzano la zona in esame sono riassunti di seguito:

Zonizzazione	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Area dello stabilimento – Classe V (Comune di Camposanto)	**70**	**60**	**5**	**3**
aree limitrofe all'interno delle quali sono inseriti i ricettori sensibili – Classe III (Comune di Camposanto e Comune di San Felice sul Panaro)	**60**	**50**		

L'attività di Opera Group S.r.l. è svolta sia in periodo diurno, che in periodo notturno. Essendo lo stabilimento collocato in aperta campagna e circondato solo da alcuni insediamenti di tipo residenziale, si può considerare lo stabilimento stesso unica sorgente di rumore dell'area in esame. Il rumore prodotto, infatti, deriva principalmente dal funzionamento dei macchinari (impianti di abbattimento inquinanti, compressori, ecc) e dai mezzi di trasporto e movimentazione operanti presso l'area cortiliva. Il rumore da traffico indotto è trascurabile. Come prescritto nella Det. n. 67 del 10/01/22 di 10^ modifica non sostanziale AIA si è provveduto ad installare i sistemi di mitigazione connessi all'impianto di abbattimento associato alla emissione E13, quali giunti antivibranti e box insonorizzante, per confinare il gruppo motore ed il ventilatore, mentre il camino è stato dotato di un silenziatore.

L'ultima Valutazione d'impatto acustico effettuata come da piano di Monitoraggio AIA è datata 27/04/2022. I rilievi di rumore sono stati effettuati presso i n. 4 recettori sensibili ed i n. 8 i punti a confine prescritti alla sezione D2.7 emissioni sonore dell'Allegato I dell'AIA di seguito illustrati.



I rilievi sono stati condotti durante le normali attività di lavoro e sono rappresentativi sia del rumore prodotto degli impianti produttivi che dagli automezzi operanti all'interno dell'area
I rilievi sono stati eseguiti sia in periodo diurno, che notturno ad impianti fermi ed in attività.
Non è stata effettuata la misurazione del rumore residuo notturno per l'impossibilità di arrestare gli impianti. Dovendo assumere un valore di riferimento è stato preso il livello misurato in data 25/08/2016, dopo aver verificato che le condizioni ambientali fossero rimaste immutate.
Di seguito sono riportati i risultati ottenuti dalle misurazioni effettuate.

Diurno

Punto di misura	PERIODO	Rumore AMBIENTALE Leq dB(A)	CLASSE D.P.C.M. 14/11/1997	VALORE LIMITE dB(A)
P1	DIURNO	51,8	V	70
P2	DIURNO	55,1	V	70
P3	DIURNO	56,0	V	70
P4	DIURNO	67,7	V	70
P5	DIURNO	55,2	V	70
P6	DIURNO	51,7	V	70
P7	DIURNO	47,2	V	70
P8	DIURNO	51,2	V	70
Ric1	DIURNO	52,0	III	60
Ric2	DIURNO	49,1	III	60
Ric3	DIURNO	46,7	III	60
Ric4	DIURNO	49,4	III	60

Notturno

Punto di misura	PERIODO	Rumore AMBIENTALE Leq dB(A)	CLASSE D.P.C.M. 14/11/1997	VALORE LIMITE dB(A)
P1	NOTTURNO	44,7	V	60
P2	NOTTURNO	45,4	V	60
P3	NOTTURNO	52,0	V	60
P4	NOTTURNO	59,4	V	60
P5	NOTTURNO	52,1	V	60
P6	NOTTURNO	46,8	V	60
P7	NOTTURNO	46,3	V	60
P8	NOTTURNO	45,1	V	60
Ric2	NOTTURNO	48,0	III	50

Limiti Differenziali

Punto di misura	PERIODO	Rumore RESIDUO Leq dB(A)	Rumore AMBIENTALE Leq dB(A)	Differenziale	VALORE LIMITE dB(A)
Ric1	DIURNO	50,1	52,0	1,9	5
Ric2	DIURNO	/	49,1	NA	5
Ric3	DIURNO	42,8	46,7	NA	5
Ric4	DIURNO	46,0	49,4	NA	5
Ric2	NOTTURNO	47,0	48,0	1,0	3

Il tecnico competente in acustica nella valutazione d'impatto acustico 2022 dichiara che:

- "*dalle misure in periodo diurno e notturno presso i confini dell'area industriale si evince che sono rispettati i limiti assoluti diurno e notturno per la classe V*;
- *dalle misure in periodo diurno presso tutti i ricettori circostanti si evince che è lì rispettato il limite assoluto diurno per la classe III*;
- *dalle misure in periodo notturno presso il ricettore più significativamente esposto (Ric2) si evince che è lì rispettato il limite assoluto notturno per la classe III*;
- *dalle misure in periodo diurno presso tutti i ricettori circostanti si evince che è lì rispettato il limite differenziale diurno;*
- *dalle misure in periodo notturno presso il ricettore più significativamente esposto (Ric2) si evince che è lì rispettato il limite differenziale notturno*".

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche effettuate, né previste e presso lo stabilimento non sono presenti scarichi di acque reflue industriali.

Nel sito è presente un serbatoio di gasolio fuori terra, dotato di tettoia e bacino di contenimento, che risulta posizionato su area asfaltata a ridosso della parete dello stabilimento 2 lato ovest, nell'area cortiliva tra i due stabilimenti. Il gasolio contenuto nello stesso è utilizzato da entrambi gli stabilimenti per l'alimentazione dei carrelli elevatori, della pala gommata e dei gruppi elettrogeni

I dettagli relativi allo stoccaggio rifiuti ed agli scarichi idrici associati all'impianto (con specifiche delle vasche di stoccaggio e depurazione) sono riportato nei precedenti paragrafi C2.1.2 e C2.1.3.

L'area del depuratore risulta isolata idraulicamente mediante realizzazione di dosso perimetrale che, in caso di sversamenti accidentali, impedisce che le acque possano uscire dall'area. Tutte le acque

eventualmente sversate nell'area del depuratore tramite pendenze confluiscono in apposite caditoie e, quindi, ritornano nel depuratore acque di processo.

Nello stab. 2, per evitare possibili tracimazioni o sversamenti in fase di conferimento delle acque di processo, le vasche sono circondate da un cordolo perimetrale di sicurezza di circa 15 cm di altezza. In caso di troppo pieno, inoltre, le canaline a monte fungono da serbatoio aggiuntivo temporaneo, avendo le stesse una capacità superiore alla capacità totale di accumulo della vasca.

Nel caso la vasca del depuratore dello stabilimento 1 non possa più ricevere acque reflue provenienti dallo stabilimento 2, queste ultime sono conferite per il recupero presso ditte autorizzate.

Le vasche di entrambi gli stabilimenti sono dotate di un dispositivo con doppio allarme, sonoro e visivo, che si attiva in caso di troppo pieno.

Nei due stabilimenti di Opera Group S.r.l. non sono presenti aree con rifiuti pericolosi o polverulenti soggetti a dilavamento da parte delle acque meteoriche.

Inoltre, a tutela del suolo e sottosuolo:

- tutte le superfici sulle quali vengono svolte le attività lavorative e lo stoccaggio o il deposito di sostanze pericolose risultano impermeabilizzate;
- il deposito oli esausti è al coperto in un'area dotata di bacino di contenimento. Gli oli esausti vengono stoccati in un serbatoio a doppia camicia;
- le aree in cui sono posizionati i serbatoi per la raccolta di eventuali emulsioni provenienti dal raffreddamento presse sono coperte e dotate di bacino di contenimento;
- gli additivi, in forma liquida, risultano stoccati in taniche di plastica, in area interna su pavimentazione in c.a., protetta da rete fognaria interna;
- i coloranti e le fiammature, allo stato solido/liquido, risultano stoccati in sacchi o big bags su di un'area impermeabilizzata, coperta da tettoia e protetta da rete fognaria interna. Le taniche e le cisterne in plastica sono ubicate all'interno dello stabilimento al riparo dagli agenti atmosferici e/o su pavimentazione industriale in c.a., protetta da rete fognaria interna;
- le materie prime per smalti, allo stato solido, risultano stoccati in sacchi o big bags, chiusi con termoretraibile, stoccati nel cortile esterno su pavimentazione impermeabile e/o all'interno dello stabilimento al riparo dagli agenti atmosferici e su pavimentazione industriale in c.a., protetta da rete fognaria interna. Tali materie prime possono essere stoccate anche in sacchi o big bag su di un'area impermeabilizzata, coperta da tettoia e protetta da rete fognaria interna.
- i depuratori ad ossidazione totale vengono manutentati con frequenza almeno annuale;
- le aree di ricarica degli LGV sono dotate di idoneo materiale assorbente da utilizzare in caso di sversamenti accidentali;
- viene effettuato un monitoraggio interno che prevede il controllo periodico di vasche interrate e contenitori
- è stato elaborato ed è attuato un piano di gestione delle emergenze che prevede le modalità di intervento in caso di emergenze ambientali che viene periodicamente revisionato.

I veicoli serigrafici non vengono più utilizzati.

In data 28/04/2015 è stato presentato il documento relativo alla "*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. E' stato verificato il superamento delle soglie previste dal D.M. n. 272 del 13/11/2014 (abrogato e sostituito dal D.M. n. 104 del 15/04/2019) per le sostanze di Classe 1, 2 e 4 con riferimento all'utilizzo di gasolio, inchiostri, materie prime per smalti (paste serigrafiche, pigmenti, additivi, fluidificanti, decoro), però, viene specificato che sulla base dell'analisi e valutazioni riportate nel documento stesso (e descritte anche nel presente capitolo):

"L'azienda allo stato attuale non ha evidenza di alcuna contaminazione pregressa del suolo o delle acque sotterranee legata all'attività svolta.
Considerando le sostanze presenti, le modalità di immagazzinamento, di utilizzo e di smaltimento, il sistema di gestione aziendale ed il relativo piano di emergenza, si ritiene che la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee sia nulla.
Si ritiene, pertanto che, in base alle considerazioni e alle misure per la prevenzione e/o riduzione dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee suindicate, non sia necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014 art. 3 comma 3.

Presso gli stabilimenti di Opera Group S.r.l. non sono stoccate, nè utilizzate sostanze pericolose classificate H340, H350, H360 e relativi codici supplementari e sostanze di tossicità o cumulabilità particolarmente elevate (tabella A2 della parte II dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06). In passato veniva utilizzato in esigue quantità un pigmento colorante che riportava la frase di pericolo H360 come anche riportato nella relazione di riferimento, ma da anni non viene più usato e non vi sono scorte. Attualmente non sono presenti e utilizzate sostanze pericolose classificate con queste frasi H.

C2.1.6 CONSUMI

I dati descritti nei capitoli seguenti fanno riferimento a quanto riportato da Opera Group S.r.l. all'interno dei report annuali dal 2018 al 2023.

Consumi idrici

L'azienda preleva acqua tramite 2 pozzi.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'azienda dal 2018 al 2023 (dati report) sono i seguenti:

PARAMETRO	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m^3/anno)	-	7.506	5.121	7.290	5.255	5.356
Acque prelevate da acquedotto ad uso produttivo (m^3/anno)	7.665	703	153	-	-	-
Acque contenute nelle materie prime in ingresso	13.492	12.274	6.955	8.923	6.649	6.866
Acque reflue di provenienza interna (m^3/anno)	29.234	30.064	31.863	13.099	8.666	7.785
FABBISOGNO (m^3)	**50.391**	**50.547**	**44.092**	**29.312**	**20.570**	**20.007**
Acque reflue di provenienza interna - riutilizzo esterno	-	6.781	4.713	5.841	3.246	3.818

Dai dati forniti è possibile rilevare un decremento dei consumi idrici negli ultimi anni, dovuto in particolare alla dismissione della fase di macinazione dell'impasto, iniziata nel 2021. Le acque reflue prodotte dall'attività della ditta vengono in buona parte riutilizzate nel ciclo produttivo e, in parte, conferite all'esterno per il recupero.

Consumi energetici

L'Azienda utilizza energia elettrica, prelevata da rete, in tutte le fasi del processo produttivo.

Viene utilizzata anche energia termica (derivante dalla combustione di gas metano prelevato da rete) per le operazioni di cottura piastrelle, per il forno termoretraibile e per il riscaldamento degli uffici e dei servizi.

All'interno dello stabilimento viene effettuato il recupero di una parte di aria calda dal raffreddamento forni come aria comburente per il processo di cottura (preriscaldo) e come calore (aria calda) per il riscaldamento dei silos di stoccaggio atomizzato. Inoltre, nello stabilimento 2, tramite scambiatori di calore, viene recuperata parte dell'aria calda derivante dai forni e riutilizzata nei mesi invernali per il riscaldamento dei reparti di scelta.

I consumi vengono misurati mediante contatori centralizzati.

Nel sito sono presenti diversi *impianti termici*, tutti alimentati da gas metano, ad uso sia tecnologico, che civile:

Impianto termico	Tipologia	Potenza termica nominale (kWt)
IMPIANTI TERMICI AD USO TECNOLOGICO		
G2 (Stabilimento 1 - Es.4)	Essiccatoio orizzontale	1.400
G3 (Stabilimento 1 - Es.3)	Essiccatoio	2.267
G4 (Stabilimento 1 - Es.1)	Essiccatoio verticale	1.163
G5 (Stabilimento 1 - Es.2)	Essiccatoio verticale	1.160
G6 (Stabilimento 1 - Forno)	Forno	14.000
G7 (Stabilimento 1 - Forno)	Forno termoretraibile	418
G8 (FT2)	Forno per termoretrazione	532
G12 (Stabilimento 2 - Es.1)	Essiccatoio orizzontale	2.093
G13 (Stabilimento 2 - Es.2)	Essiccatoio orizzontale	2.450
G14 (Stabilimento 2 - Es.3)	Essiccatoio orizzontale	840
G15 (Stabilimento 2 - Es.4)	Essiccatoio orizzontale	840
G16 (Stabilimento 2 - F5)	Forno	5.600
G17 (Stabilimento 2 - F6)	Forno	5.600
G18 (Ft)	Forno per termoretrazione	320
	Totale	***38.683 kWt***
IMPIANTI TERMICI AD USO CIVILE		
G1 (Stabilimento 1)	Centrale Termica uffici	30,3
G9 (Stabilimento 1)	Centrale termica ingresso stabilimento	30,3
G10 (Stabilimento 1)	Boiler ACS Ariston	8,5
G11 (Stabilimento 2)	Caldaia riscaldamento uffici e ACS	32
	Totale	***101.1 kWt***

Sono inoltre presenti i gruppi elettrogeni sotto riportati a supporto delle necessità energetiche degli stabilimenti.

Sigla	Marca e modello	matricola	ubicazione	utilizzo	Potenza	Combustibile	Altezza dal suolo emissione (m)
GE1	Margen GVM40	80035	Stab. 2	Tecnologico (forno F5)	kVA 36.3	gasolio	2
GE2	Margen GVM40	7848	Stab. 2	Tecnologico (forno F6)	kVA 36.3	gasolio	6
GE3	Margen MIR 90	80314	Stab. 1	Tecnologico (forno FBN)	kVA 79	gasolio	2

I dati relativi al bilancio energetico (termico+elettrico) registrati negli anni dal 2018 al 2023 (dati report annuali) mostrano una diminuzione dal 2018 al 2020 ed un valore pressoché costante negli anni successivi, in particolare:

- il consumo di energia elettrica / Prelevata dalla rete si attesta su valori di circa 1,0/2,0 Gwh/anno;
- il consumo di energia termica (gas naturale) si attesta attorno ad una media di circa 9/10 milioni Sm^3/anno.

Consumi di materie prime

Le materie prime utilizzate nell'impianto consistono in:

- impasto atomizzato acquistato da terzi, ai quali non è associata nessuna frase di rischio;
- materie prime per smalti e additivi organici per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;

- reagenti per la depurazione di aria e acqua (calce per il trattamento dei fumi dei forni e reagenti per la depurazione delle acque di processo), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

Quanto alla tossicità e pericolosità delle materie prime impiegate, quelle classificate pericolose ("B", "C" e "D") rappresentano una limitata percentuale sul totale delle materie prime utilizzate.

Per ogni materia prima è individuata una specifica area di stoccaggio, già descritta anche nel precedente capitolo C2.1.5 "*Protezione del suolo e delle acque sotterranee*".

Dal 2018 al 2023 si osserva una diminuzione di utilizzo sia dell'atomizzato che di materie prime per smalti e reagenti, in linea con la diminuzione generale della produzione. Il consumo di atomizzato si è attestato su valori compresi tra circa 100.000 t/anno a circa 180.000 t/anno, mentre per il consumo di materie prima sono stati rilevati valori compresi tra circa 2.500 t/anno e circa 6.000 t/anno.
Sono ancora presenti nelle aree di stoccaggio predisposte dei cumuli di impasto ceramico di bicottura, all'interno dello Stabilimento 1 e di pasta rossa, all'interno dello Stabilimento 2, poiché, al termine della produzione di piastrelle in monocottura e bicottura sono avanzate delle quantità di materie prime inutilizzate, che saranno vendute alla prima occasione utile.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha elaborato un Piano di Gestione e Controllo delle emergenze ambientali (revisionato il 19/06/2020) che definisce le modalità di intervento da attuare al fine di minimizzare i rischi ambientali connessi all'insorgere di eventuali malfunzionamenti o eventi accidentali. Le procedure di sorveglianza messe in atto sono specifiche a seconda dell'evento previsto, in dettaglio sono state implementate le seguenti procedure:

- piano di emergenza in caso di incendi;
- guasto al depuratore acque di processo – stab. 1;
- vasche di raccolta delle acque di processo e delle acque depurate (stab. 2);
- emergenze agli impianti di depurazione fumi e polveri e cattivo funzionamento impianto calce;
- emergenze alla cisterna del gasolio;
- manipolazione impropria di prodotti dannosi o pericolosi;
- gestione di situazioni di emergenza presso lo stoccaggio dei bidoni di olio lubrificante;
- gestione di situazioni di emergenza dovute a caditoie rotte in presenza di olio;
- olio, smalti e additivi - misure in caso di fuoriuscita accidentale;
- misure in caso di fuoriuscita accidentale di liquido da batterie di carrelli o LGV.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".
Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.
Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
Sistema di Gestione ambientale	5.1.1	L'azienda non adotta un SGA certificato secondo ISO 14000 o Emas, ma adotta procedure per: - definizione compiti e responsabilità - formazione personale - comunicazione - registrazione delle prestazioni - controllo di efficacia dei processi - controllo e gestione delle emergenze L'azienda effettua inoltre la verifica delle performance mediante il Report annuale
Consumi di energia	5.1.2	L'azienda utilizza gas metano per la combustione e recupera il calore dei forni: - come aria comburente per il processo di cottura (preriscaldo); - come calore (aria calda) per il riscaldamento dei silos di stoccaggio atomizzato;
Emissioni Diffuse di polveri	5.1.3.1	Già valutate e autorizzate ai sensi dell'AIA vigente
Emissioni Convogliate Polveri da cottura (emissioni calde)	5.1.3.4 5.2.5.2	L'azienda è dotata di filtri a maniche con l'utilizzo di calce per la depurazione delle emissioni calde e rispetta i limiti di emissione previsti dal CRAIER. I limiti attualmente vigenti prevedono: - 5 mg/Nmc per le polveri provenienti dai forni (filtri fumi). La BAT consiste nel ridurre le emissioni di polvere (particolato) dai fumi dei processi di cottura dei forni a 1 - 5 mg/m^3 come valore medio giornaliero, applicando la depurazione a secco dei fumi con un filtro a maniche (sezione 4.3.4.3), utilizzato anche per la rimozione del fluoruro. I limiti sono conformi alle BAT.
Emissioni Convogliate Polveri	5.1.3.2/3 5.2.5.1/2	L'azienda è dotata di filtri a maniche per la depurazione delle emissioni e rispetta i limiti di emissione previsti dal CRAIER. I limiti attualmente vigenti prevedono: - 10 mg/Nmc per le polveri provenienti dalle smalterie e dalla macinazione smalti; - per le polveri provenienti dalla pressatura 26 mg/Nmc nello Stab.1, 10 mg/Nmc nello Stab.2; - per le polveri provenienti dalle rettifiche a secco 25 mg/Nmc nello Stab.1, 30 mg/Nmc nello Stab.2; - per polveri provenienti dalle pulizie pneumatiche 20 mg/Nmc nello Stab.1 e 30 mg/Nmc nello Stab.2 Come BAT vengono indicati i seguenti valori: - 1-10 mg/mc per i processi di smalteria I limiti sono conformi alle BAT
Emissioni Convogliate Composti gassosi (emissioni calde)	5.1.4.1/2 5.2.5.3	L'azienda cerca di utilizzare materie prime a minor contenuto di inquinanti che possano svilupparsi durante la fase di cottura. L'azienda rispetta i limiti di emissione previsti da CRAIER, che prevedono: - 500 mg/Nmc per SOx da cottura - 200 mg/Nmc per Nox da cottura - 5 mg/Nmc per Fluoro da cottura Come BAT vengono indicati i seguenti valori: - < 500 mg/mc per SOx (indicato come SO2) per materiali con un contenuto in zolfo ≤ 0,25 %); - 250 mg/mc di NOx (indicato come NO2) per temperature dei gas nel forno inferiori a 1300°C); - 1 - 5 mg/mc come valore medio giornaliero per il fluoro (indicato come HF) dai fumi dei processi di cottura dei forni, applicando un filtro a maniche (Sezione 4.3.4.3). I limiti sono conformi alle BAT
Acque reflue	5.1.5 5.2.5.4	L'azienda produce acque reflue tecnologiche che vengono recuperate al 100% nel ciclo produttivo ceramico sia all'interno dello stabilimento previa depurazione, per i lavaggi delle linee, sia all'esterno dello stabilimento (presso altre aziende) senza necessità di scarico. Le BAT indicano una percentuale di recupero del 50-100%. La percentuale di recupero è conforme alle BAT.
Fanghi	5.1.6 5.2.5.5	I fanghi prodotti dall'azienda vengono avviati integralmente ad altre aziende per il recupero
Perdite di materia e rifiuti solidi	5.1.7	Gli scarti di processo vengono recuperati in misura del 100% all'esterno del processo produttivo.
Rumore	5.1.8	L'azienda ha provveduto alla compartimentazione dei motori di alcune delle principali sorgenti sonore rumorose. I filtri delle emissioni sono dotati di silenziatori o curve, per ridurre l'emissione sonora ai confini. L'azienda rispetta i limiti di immissione sonora della zonizzazione acustica comunale.

Il gestore dichiara che le tecniche adottate presso l'installazione in oggetto risultano pienamente in linea con quelle associate alle BAT e che le procedure di gestione ambientale adottate nel sito garantiscono il mantenimento nel tempo delle prestazioni conseguite.

Nella tabella seguente sono riportati i dati dichiarati dal gestore dal 2018 al 2023 (report annuali), in merito al posizionamento dell'impianto in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle MTD e quanto riportato nel DM 29/01/2007.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	OPERA GROUP S.R.L.						ADEGUAMENTO
		2018	2019	2020	2021	2022	2023	
Fattore di riutilizzo (interno / esterno) dei rifiuti / residui	> 50 %, interno o esterno	74% est. 25% int. = 99%	86% est. 13% int. = 99%	99,1% esterno	99,38% esterno	99,45% esterno	99,64% esterno	adeguato
Fattore di riutilizzo (interno / esterno) delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100%	100%	100%	100%	100%	100%	adeguato
Rapporto consumo/fabbisogno	%	31%	21%	36%	36%	38%	41%	adeguato
Consumo idrico specifico	m^3/1000 m^2	1,19	0,75	0,9	1,01	0,96	1,04	adeguato
	m^3/t	0,07	0,04	0,05	0,05	0,05	0,05	adeguato
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica) - GJ/t di prodotto versato a magazzino	4,0 GJ/t (ciclo parziale)	3,57	3,30	3,49	3,54	4,14	3,83	adeguato
Fattore di emissione materiale particellare	7,5 g/m^2	1,27	1,05	0,92	1,43	1,16	3,01	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m^2	0,16	0,13	0,11	0,08	0,23	0,07	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m^2	0,002	0,001	0,005	0,001	0,003	0,002	adeguato

L'andamento degli indicatori di performance riportati nella tabella suddetta rispecchiano quanto già riscontrato per i dati di consumo analizzati nei precedenti capitoli; di seguito se ne riporta un'analisi:

- il Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui si attesta sempre su di un valore prossimo al 100%, a partire dal 2020, anno in cui è stata dismessa la produzione di monocottura e bicottura e dell'atomizzato, gli scarti di produzione crudi e cotti vengono interamente conferiti a ditte esterne per il recupero. Solo i rifiuti costituiti da calce esausta vengono conferiti allo smaltimento;
- il Fattore di riciclo delle acque reflue si attesta sempre su di un valore del 100%, a dimostrazione del fatto che tutte le acque vengono conferite a ditte esterne per il recupero;
- il Consumo idrico specifico si è mantenuto pressoché stabile, attorno ad un valore pari a 1,00;
- il Consumo specifico totale di energia mostra valori stabili invariati negli anni e si attesta su valori inferiori al valore di 4 GJ per gres porcellanato - ciclo parziale, ad eccezione del valore rilevato per l'anno 2022, che è risultato leggermente superiore a 4;
- i Fattori di emissione dei principali inquinanti sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle MTD di settore.

Il gestore si è inoltre confrontato con il **BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009**, formalmente adottato dalla Commissione Europea, osservando quanto riportato di seguito:

1. per quanto riguarda la gestione dell'efficienza energetica l'azienda è in linea con la BAT-MTD di settore che prevedono un consumo energetico di 4,0 GJ/ton.
2. I forni installati hanno un recupero di energia (recupero dell'aria calda del raffreddamento direttamente nei bruciatori del forno)
3. Il personale dell'azienda è stato sensibilizzato e coinvolto al fine di monitorare e migliorare le prestazioni energetiche dell'impianto;
4. I consumi energetici vengono monitorati mensilmente. Per l'energia elettrica, in caso di necessità, possono essere effettuati controlli spot anche in tempo reale in modo tale da evidenziare eventuali dispersioni, guasti o problematiche e provvedere immediatamente a risolvere il problema;
5. in occasione di sostituzione di impianti energivori, il criterio di scelta del nuovo impianto tiene conto delle prestazioni energetiche dello stesso;

6. in occasione della sostituzione di motori elettrici, si valuta sempre l'acquisto di un motovariatore, soprattutto per i motori di maggiore potenza ed utilizzati in continuo quando le condizioni d'impiego lo suggeriscono.

C2.2. PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale, degli impatti esaminati e dell'andamento degli indicatori di performance rilevati per il periodo 2018 – 2021, ritiene che l'impianto è adeguato alle MTD di settore e non necessita di adeguamenti ulteriori.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).
Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti dalle Linee guida nazionali di settore**.

❖ *Ciclo produttivo e capacità produttiva*

Si prende atto che in sede di domanda di riesame, il gestore ha confermato l'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato.

❖ *Adeguamento alle MTD*

Dal confronto con le MTD riportato al capitolo C2.1.8 si evidenzia il **sostanziale rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD di settore**. Questo aspetto assicura a priori l'utilizzo di tecniche cosiddette "MTD".

❖ *Materie prime e rifiuti*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo di materie prime", C2.1.3 "Rifiuti" non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Bilancio idrico*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si valuta positivamente il riutilizzo interno delle acque reflue di processo aziendali,previa depurazione, in sostituzione di equivalenti quantitativi di acque "fresche" e l'invio dei fanghi acquosi al recupero esterno.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo e acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Si prende atto delle modifiche ad alcune sezioni dell'impianto di depurazione chimico-fisico sito nello satb.1 comunicate dal gestore con domanda di rinnovo AIA 2022, non si ritiene necessario nessun adempimento in merito alle stesse.

Si prende atto dell'avvenuta realizzazione nel 2013 dell'impianto di ossidazione totale da 45 A.E. prescritto con atto di rinnovo 2013, confluente in S4. Si conferma l'effettuazione dell'analisi annuale solo per l'impianto di ossidazione totale n.1 da 80 A.E. dello Stab.1 e per i restanti impianti il rispetto delle indicazioni della D.G.R. 1053/2003.

Si rammenta che l'impianto di depurazione in Stab.1, il sistema di stoccaggio e rilancio acque reflue e depurate nello Stab.2 e tutti gli impianti ad ossidazione totale devono essere mantenuti in perfetta efficienza onde evitare problematiche ambientali associate a tali impianti.

Di seguito è riportato il quadro riassuntivo degli scarichi presenti presso l'installazione di Opera Group e le loro caratteristiche.

Denominazione e provenienza dello scarico	**S 1** Acque Meteoriche piazzale e pluviali Lato nord-est - STAB2	**S 2** Acque Meteoriche pluviali e reflui civili depurati Lato nord-est- STAB2	**S 3** Acque meteoriche pluviali Lato nord-est - STAB2	**S 4** Acque meteoriche piazzale e pluviali e reflui civili depurati (impianto ossidazione totale) Lato nord-ovest - STAB2	**S 5** Acque meteoriche pluviale, piazzale e reflui civili depurati – Lato est, sud-est- STAB1
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Fosso di scolo a cielo aperto recapitante a sua volta nel canale di scolo affluente dx del Canale Vallicella			Canale di scolo affluente dx del Cavo Vallicella	
Impianto di depurazione	-	Impianto a ossidazione totale n. 3 - 10 A.E. (*)	-	Impianto a ossidazione totale n. 4 - 45 A.E. (*)	Impianti ad ossidazione totale n. 1 e n. 2 – rispettivamente da 80 e 35/40 A.E. (*)
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	Indicazioni D.G.R. 1053/2003		Indicazioni D.G.R. 1053/2003	Tab. D - D.G.R. 1053/2003 per impianto 1 Indicazioni DGR 1053/2003 per impianto 2
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	-	-	-	-	Solidi sospesi totali, BOD_5, COD, azoto ammoniacale, grassi e oli animali/vegetali (solo per impianto 1)
Frequenza autocontrollo	-	-	-	-	Annuale solo per impianto 1

(*) impianto di depurazione sugli scarichi domestici

Denominazione e provenienza dello scarico	**S 6** Acque Meteoriche pluviali e piazzale - Lato sud - STAB.1	**S 7**	**S 8**	**S 9**	**S 10** Acque Meteoriche piazzale - Lato ovest - STAB.1
		Acque Meteoriche pluviali - Lato ovest, sud-ovest - STAB.1			
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Canale di scolo affluente dx del Cavo Vallicella	Canale di scolo affluente dx del Cavo Vallicella			Canale di scolo affluente dx del Cavo Vallicella
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	-	-	-	-
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	-	-	-	-	-
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-
Frequenza autocontrollo	-	-	-	-	-

Denominazione e provenienza dello scarico	**S 11**	**S 12**	**S 13**	**S 14**	**S15**
	Acque Meteoriche piazzale ovest, nord-ovest - STAB.1				
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Canale di scolo tombato a lato di via Ponte Bianco_affluente dx del Cavo Vallicella				
Impianto di depurazione	-	-	-		-
Limiti da rispettare norma di riferimento					-
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	-	-	-		-

Frequenza autocontrollo	-	-	-		-

Si prende atto:

- dell'inerbimento spontaneo di una notevole porzione delle aree esterne prima soggette a dilavamento superficiale;
- che allo stato attuale non sono presenti aree con rifiuti pericolosi o pulverulenti soggetti a dilavamento da parte di acque meteoriche;
- che nello stabilimento 2 è stata ultimata ed estesa l'asfaltatura di una porzione del piazzale (lato nord) adibita al transito degli autocarri e allo stoccaggio materiale finito;

pertanto, si concorda con il gestore di non predisporre un piano per la gestione delle acque di prima pioggia. Qualora il gestore dovesse provvedere al riutilizzo commerciale dei cumuli inerbiti di materie prime in deposito, dovrà comunicarlo, specificando le azioni previste per limitare la generazione di polveri diffuse e, conseguentemente, il contenimento del dilavamento piazzali in caso di piogge.

❖ *Consumi energetici*

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché, nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le MTD di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa.

Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto che attualmente viene effettuata solamente la produzione di gres porcellanato a ciclo parziale in quanto gli impianti associati alla macinazione impasto sono in fermata e dismessi da alcuni anni, pertanto, l'indicatore di riferimento al momento è quello associato al ciclo parziale pari a 4 GJ/t.

❖ *Emissioni in atmosfera*

Le emissioni convogliate sono trattate da impianti d'abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni d'inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare a contribuire al degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento.

Si ritiene opportuno riportare in autorizzazione le emissioni associate alla fase di macinazione impasto (E1, E2, E7) e l'emissione collegata allo sfiato silos (E21) come "sospese", in quanto:

- gli impianti risultano in fermata da diversi anni,
- i collegamenti tra gli impianti produttivi e le captazioni afferenti gli impianti di abbattimento e camini sono state fisicamente interrotte,
- il funzionamento autorizzato associato a tali impianti è pari a zero ore/gg, pertanto, tali emissioni non concorrono al conteggio dei flussi di massa autorizzati,

pertanto, nel caso in cui il gestore decida in futuro di avviare nuovamente la produzione a ciclo completo, dovrà presentare opportuna domanda di modifica all'AIA come prevede la normativa.

In riferimento agli impianti termici presenti in stabilimento risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati a gas naturale e la loro **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;

- i forni di cottura, gli essiccatoi ed i forni termoretraibili non rientrano nella categoria dei medi impianti termici e tali impianti sono tutti collegati a punti di emissione in atmosfera già autorizzati ad eccezione dei termoretraibili che non necessitano di punto di emissione associato.

Per quanto riguarda i tre gruppi elettrogeni di emergenza alimentati da gasolio presenti nel sito (n.2 in stab.2 e n.1 in stab1), si precisa che tale tipologia di impianti è riconducibile alla fattispecie prevista dall'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, che stabilisce che non è necessario autorizzare emissioni in atmosfera associate a "*valvole di sicurezza, dischi di rottura e altri dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza*".

Nel caso in cui l'Azienda intendesse sostituire gli strumenti analogici di registrazione di differenza di pressione (atti a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio del forno di cottura con registratori di tipo digitale, si ritiene opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:

- registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
- indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non "dinamico") e scansione temporale,
- possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.

Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.

Inoltre, al fine di evitare l'insorgere di problematiche relative ad eventuali emissioni odorigene, nella sezione E di raccomandazioni del presente atto sono riportate delle azioni e buone pratiche di gestione che il gestore deve attuare (es. mantenere in stoccaggio il materiale per almeno 24 ore prima della cottura, ove compatibile con l'assetto impiantistico del sito; valutare l'utilizzo di una base di smalto scura come fondo dei prodotti più scuri; ecc).

A conferma di quanto dichiarato dal gestore nella Relazione di ricognizione sulle emissioni odorigene, presentata in adempimento a quanto previsto dal Decreto Direttoriale MinAmbiente n. 309 del 28/6/23, si conferma che ad Arpae di Modena non risultano pervenute segnalazioni legate alla presenza di odori riconducibili all'impianto; pertanto, al momento, si ritiene sufficiente quanto presentato dal gestore e si raccomanda alla ditta di continuare a ricercare sul mercato prodotti sempre più performanti (soprattutto inchiostri per smaltatura/stampanti digitali), con basso carico odorigeno, in grado di ridurre ulteriormente anche i possibili impatti ambientali associati in uscita dai punti di emissione critici (in particolare, forni cottura).

Si prende atto che, allo stato attuale, nella zona esterna di stoccaggio i cumuli presenti sono in condizioni tali (copertura inerbita) da non provocare il generarsi di emissioni diffuse. Il gestore, in caso di modifica di tale situazione, dovrà darne comunicazione e mettere in atto tutte le azioni necessarie per il contenimento di eventuali emissioni diffuse che potrebbero generarsi da operazioni di movimentazione di tali materie prime.

Inoltre, si prende atto che attualmente presso gli stabilimenti di Opera Group S.r.l. non sono stoccate, nè utilizzate sostanze pericolose classificate H340, H350, H360 e relativi codici supplementari e sostanze di tossicità o cumulabilità particolarmente elevate (tabella A2 della parte II dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06)

Infine, si ritiene necessario aggiornare le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 (data emissione 26/07/2022) "*Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*", aggiornato in base alla normativa vigente.

❖ *Impatto acustico*

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente datata 27/04/2022 rappresenta un quadro completo in merito al disposto della legislazione vigente. Si ritiene che l'azienda nel suo complesso possa essere considerata compatibile dal punto di vista acustico essendo rispettati i limiti di legge. Non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Protezione del suolo*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue produttive, le acque depurate ed i fanghi, nonché, delle relative tubazioni a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si prende atto che dal 2015 non sono intervenute modifiche rilevanti alle sostanze pericolose pertinenti che abbiano comportato un aggiornamento della pre-relazione di riferimento, dalla quale emerge che, dall'analisi e dalle verifiche effettuate, allo stato attuale non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Si rammenta al gestore che in caso di modifica delle sostanze pericolose pertinenti utilizzate presso l'impianto è necessario aggiornare il documento di verifica suddetto. Si resta, altresì, in attesa dell'elaborazione di opportuno strumento da parte della Regione Emilia Romagna in merito alla necessità o meno di prevedere ulteriori controlli su suolo e sottosuolo.

❖ *Piano di Monitoraggio*

Si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. La ditta Opera Group S.r.l.- Stabilimento 1 e Stabilimento 2, sita in Via Ponte Bianco 20/22, 24/26 e 26/A a Camposanti, è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazione e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena** e **Comune di Camposanto** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;
   - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
   - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
   - documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

   Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

   Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.
2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Camposanto (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Il SAC - ARPAE di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

   Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di*

impatto ambientale o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed il Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattuordecies comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena**, **entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto**, **una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (datata 22/04/2015, presentata in occasione del report annuale) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
8. Nel caso in cui il gestore dovesse provvedere al riutilizzo commerciale dei cumuli attualmente inerbiti di materie prime in deposito, dovrà darne preventiva comunicazione ad Arpae di Modena, specificando le azioni individuate durante le movimentazioni per limitare la generazione di polveri diffuse e, conseguentemente, il contenimento del dilavamento dei piazzali in caso di piogge.
9. Il gestore in occasione dei report annuali dovrà relazionare in merito all'andamento dei prelievi da pozzo e dei recuperi interni delle acque depurate, incentivando il recupero interno dei reflui al fine di salvaguardare la risorsa idrica.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
   A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono

essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate è il seguente:

Stabilimento 1

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 - Macinazione argilla linea 1 Emissione non attiva	PUNTO DI EMISSIONE E2 - Macinazione Argilla linea 2 Emissione non attiva	PUNTO DI EMISSIONE E3 - Presse da PH1 a PH4 e dosaggio materie prime	PUNTO DI EMISSIONE E4 - Pulizia Reparto macinazione e presse	PUNTO DI EMISSIONE E5 - Smaltatrici (SM1, SM2/1, SM2/2), macinazione smalti (parziale)
messa a regime	(§)	(§)	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	-	-	61.000	2.100	16.000
Altezza minima (m)	-	-	8	10	8
Durata (h/g)	-	-	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	-	-	26	20	10
Silice libera cristallina (mg/Nm^3) (*)	-	-	5	5	5
Impianto di depurazione	-	-	Filtro a maniche	Filtro a maniche	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	-	*Semestrale per portata e polveri*	*Semestrale per portata e polveri*	*Semestrale per portata e polveri*

(*) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

(§) emissione che potrà essere riattivata solo a seguito di presentazione di specifica domanda di modifica dell'autorizzazione e verifica dei sistemi di abbattimento

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E6 – Forno FBN - canale alto o basso	PUNTO DI EMISSIONE E7 - Filtro di processo (macinazione argilla linea 2) Emissione non attiva	PUNTO DI EMISSIONE E8 - Essiccatoio orizzontale ES4 (forno FBN)	PUNTO DI EMISSIONE E9 - Silos e dosaggio materie prime, coloratore	PUNTO DI EMISSIONE E10 - Laboratorio e macinazione smalti
messa a regime	a regime	(§)	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	32.000	-	9.000	30.000	14.000
Altezza minima (m)	15	-	-	10,5	8
Durata (h/g)	24	-	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	5	-	-	26	10
Silice libera cristallina (mg/Nm^3) (*)	-	-	-	5	5
Piombo (mg/Nm^3)	0,5	-	-	-	-
Fluoro (mg/Nm^3)	5	-	-	-	-
S.O.V. (Come C-org. totale) (mg/Nm^3)	50	-	-	-	-
Aldeidi (mg/Nm^3)	20	-	-	-	-
Ossidi di Azoto (come NO_2)(mg/Nm^3)	200	-	-	-	-

Ossidi di Zolfo (come SO_2)(mg/Nm^3)	500 (**)	-	-	-	-
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	-	-	Filtro a maniche	Filtro a maniche
Frequenza autocontrolli	*Trimestrale per portata, polveri, F. Semestrale per SOV, Aldeidi Annuale per NO_X, Pb*	-	-	*Semestrale per portata e polveri*	*Semestrale per portata e polveri*

(*) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia≥ 25 g/h

(**) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

(§) emissione che potrà essere riattivata solo a seguito di presentazione di specifica domanda di modifica dell'autorizzazione e verifica dei sistemi di abbattimento

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	**PUNTO DI EMISSIONE E11 - Essiccatoio verticale ES1**	**PUNTO DI EMISSIONE E12/1 - Emergenza canale altro FBN**	**PUNTO DI EMISSIONE E12/2 - Emergenza canale basso FBN**	**PUNTO DI EMISSIONE E12/3 - Raffred. canale alto e canale basso FBN**	**PUNTI DI EMISSIONE E12/4 - Raffred. canale alto e canale basso FBN**	**PUNTO DI EMISSIONE E12/5 - Raffredd. Finale forno FBN**
messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	6.000	-	-	12.000	12.000	60.000
Altezza minima (m)	15	-	-	8	8	8
Durata (h/g)	24	-	-	24	24	24
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	**PUNTO DI EMISSIONE E13 - Rettifica RET1**	**PUNTO DI EMISSIONE E15 - Essiccatoio ES3 (continua)**	**PUNTO DI EMISSIONE E16 - Forno FBN canale alto e/o canale basso**	**PUNTO DI EMISSIONE E17 - Forno termoretraibile FT**
messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	23.500	16.000	27.000	200
Altezza minima (m)	14	15	15	8
Durata (h/g)	24	24	24	18
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	25	-	5	-
Silice libera cristallina (mg/Nm^3) (*)	5	-	-	-
Piombo (mg/Nm^3)	-	-	0,5	-
Fluoro (mg/Nm^3)	-	-	5	-
S.O.V. (Come C-org. totale) (mg/Nm^3)	-	-	50	-
Aldeidi (mg/Nm^3)	-	-	20	-
Ossidi di Azoto (come NO_2)(mg/Nm^3)	-	-	200	-
Ossidi di Zolfo (come SO_2)(mg/Nm^3)	-	-	500 (°)	-
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	-	Filtro a tessuto + calce	-
Frequenza autocontrolli	*Semestrale per portata e polveri*	-	*Trimestrale per portata, polveri, F Semestrale per SOV, Aldeidi Annuale per NOx, Pb*	-

(*) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

(°) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E18 - Essiccatoio ES2	PUNTO DI EMISSIONE E20 - Scambiatore di calore	PUNTO DI EMISSIONE E21 - Sfiato silos polvere - Emissione non attiva	PUNTO DI EMISSIONE E22 - Pressa continua PHc	PUNTO DI EMISSIONE E23 - Smalteria SM3 linea continua
messa a regime	a regime	a regime	(§)	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	6.000	25.000	-	40.000	20.500
Altezza minima (m)	15	15	-	15	15
Durata (h/g)	24	24	-	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	-	-	-	26	10
Silice libera cristallina (mg/Nm^3) (*)	-	-	-	5	5
Impianto di depurazione	-	-	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	-	-	*Semestrale per portata e polveri*	*Semestrale per portata e polveri*

(*) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

(§) emissione che potrà essere riattivata solo a seguito di presentazione di specifica domanda di modifica dell'autorizzazione e verifica dei sistemi di abbattimento

Stabilimento 2

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 - Carico atomizzato - silos di stoccaggio	PUNTO DI EMISSIONE E2 - Supero pulizia pneumatica reparto presse e materie prime	PUNTO DI EMISSIONE E3 - Presse PH9 e PH10 - smalterie SM1 e SM2	PUNTO DI EMISSIONE E4 - Presse PH7 e PH8 - Smalterie SM3 e SM4	PUNTO DI EMISSIONE E5 - Cottura (forni F5 e F6)
messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	14.500	900	40.000	40.000	60.000
Altezza minima (m)	11	11	11	11	15
Durata (h/g)	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	30	30	10	10	5
Silice libera cristallina (mg/Nm^3) (*)	5	5	5	5	-
Piombo (mg/Nm^3)	-	-	-	-	0,5
Fluoro (mg/Nm^3)	-	-	-	-	5
S.O.V. (Come C-org. totale) (mg/Nm^3)	-	-	-	-	50
Aldeidi (mg/Nm^3)	-	-	-	-	20
Ossidi di Azoto (come NO_2)(mg/Nm^3)	-	-	-	-	200
Ossidi di Zolfo (come SO_2)(mg/Nm^3)	-	-	-	-	500 (°)
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto + calce

Frequenza autocontrolli	*Semestrale per portata e polveri*	*Semestrale per portata e polveri*	*Semestrale per portata e polveri*	*Semestrale per portata e polveri*	*Trimestrale per portata, polveri, F Semestrale per SOV, Aldeidi Annuale per No_x, Pb*

(*) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

(°) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	**PUNTO DI EMISSIONE E6 - Essiccatoio ES1**	**PUNTO DI EMISSIONE E7/1 - Essiccatoio ES1**	**PUNTO DI EMISSIONE E7/2 - Essiccatoio ES42**	**PUNTO DI EMISSIONE E8 - Essiccatoio ES3**	**PUNTO DI EMISSIONE E9 - Essiccatoio ES4**	**PUNTO DI EMISSIONE E10 - Scambiatore di calore**
messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	8.000	6.800	5.800	3.500	3.500	25.000
Altezza minima (m)	22	16	12	13	13	15
Durata (h/g)	24	24	24	24	24	24
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	**PUNTO DI EMISSIONE E12 - Raffredd. Forno F5**	**PUNTO DI EMISSIONE E12/2 - Emergenza Forno F5**	**PUNTO DI EMISSIONE E13 - Raffredd. Forno F6**	**PUNTO DI EMISSIONE E13/2 - Emergenza Forno F6**	**PUNTO DI EMISSIONE E14 - Rettifica**
messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	34.000	-	34.000	-	30.000
Altezza minima (m)	13	13	13	13	15
Durata (h/g)	24	-	24	-	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	-	-	-	-	30
Silice libera cristallina (mg/Nm^3) (*)	-	-	-	-	5
Impianto di depurazione	-	-	-	-	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	-	-	-	*Semestrale per portata e polveri*

(*) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

   - Punto di prelievo: attrezzature e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

     Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.
Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.
Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).
È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).
In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	**n° punti prelievo**	**Lato minore (metri)**	**N° punti prelievo**	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.
In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "*...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "*...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.
L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**
Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.
Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.
Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.
Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.
Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.
A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.
La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.
In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:
- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

  I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.
  I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
  La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare, devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.
  Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.
  I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.
  Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:
  - per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
  - per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

  Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.
  Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

  I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi

tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

Parametro/inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	- UNI EN ISO 16911-1: 2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); - UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O_2)	- UNI EN 14789:2017 (*) - ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H_2O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	- UNI EN 13284-1:2017 (*) - UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici) - ISO 9096:2017 (per concentrazioni >20 mg/m3)
Silice libera cristallina (SiO_2)	UNI 11768:2020
Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	- ISO 15713:2006 (*) - UNI 10787:1999 - UNI CEN/TS 17340:2021 - ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B ecc.)	- UNI EN 14385:2004 (*) - ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 - US EPA Method 29
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Aldeidi	- CARB 430:1991; - Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; - US EPA-TO11 A (**); - NIOSH 2016 (**); - Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO_2	- UNI EN 14792:2017 (*); - ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); - ISO 10849 (metodo di misura automatico); - Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO_2	- UNI EN 14791:2017 (*); - UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); - ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae APA) e, successivamente, al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC ad ARPAE di Modena ed al Comune di Camposanto (MO).
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Camposanto (MO) **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**.

   Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
   - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
   - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.

8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli **impianti funzionanti a ciclo continuo** (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo; i dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione devono essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo. Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento, e garantire sia la lettura istantanea, sia le registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure, con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).
   Le registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno **cinque anni**.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
   - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
   - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
   - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).

   Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
    - il tipo di azione intrapresa;
    - l'attività collegata;

- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana;**

b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:

   I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;

   II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);

   III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno cinque anni. I dati di cui al Modulo n° 6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.

12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. La data di fermata deve, inoltre, essere annotata su apposito registro. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

    Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

    a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;

    b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;

c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

13. i sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinamento possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura;
14. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del **funzionamento degli stessi.** Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.
    In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono **prontamente disponibili in caso di richiesta** da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni** (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:
    - **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
    - **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

    Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno per 5 anni.
15. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettono di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
16. L'Azienda è tenuta ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il Gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di depurazione in Stab.1, vasca interrata in cemento armato di raccolta delle acque reflue e depurate dello Stab.2 e relativi dispositivi, gli impianti di ossidazione totale per il trattamento dei reflui domestici;
2. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC e/o posta all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
3. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;

4. **è consentito lo scarico in acque superficiali dei reflui domestici, previo trattamento in impianto ad ossidazione totale, nel rispetto**:
   a. **dei parametri e dei limiti riportati in Tab. D della D.G.R. 1053/2003 per l'impianto n. 1 avente potenzialità pari a 80 A.E. (Stab. 1), confluente nello scarico finale S5**. L'analisi per lo scarico derivante dall'impianto ad ossidazione n.1 deve essere effettuata nel pozzetto subito a valle dell'impianto stesso, prima del collegamento con la rete interna delle acque bianche;
   b. **delle indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003 per:**
      - **l'impianto n. 2 (da 40 A.E. - Stab.1), confluente nello scarico finale S5;**
      - **l'impianto n. 3 (da 10 A.E. - Stab.2), confluente nello scarico finale S2;**
      - **l'impianto n. 4 (da 45 A.E. - Stab.2), confluente nello scarico finale S4;**
5. è sempre consentito lo scarico in acque superficiali delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a dilavamento;
6. la presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di raccolta ed omogeneizzazione reflui industriali, vasche dell'impianto di depurazione reflui rettifica, vasche barbottina, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
2. non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che comportino l'aumento delle emissioni sonore associate allo stabilimento stesso. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessario l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che la ditta dovrà acquisire e detenere in azienda l'apposita certificazione fornita dalla ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti tenendo conto delle diverse classificazioni acustiche delle UTO confinanti con il sito:

Zonizzazione	Classe	Limite Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Limite Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Limite differenziale
Area Stabilimento Opera Group S.r.l.	V	70	60	5 dB (diurno) 3 dB (notturno)
Aree esterne al perimetro dello Stabilimento Opera Group S.r.l., in Comune di Camposanto	III	60	50	5 dB (diurno) 3 dB (notturno)
Aree esterne al perimetro dello Stabilimento Opera Group S.r.l., in Comune di San Felice sul Panaro, lato nord, nord-est	III	60	50	

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (rif. valutazione impatto acustico 27/04/2022):

Punto di misura (*)	Descrizione
1	Punto a confine posto ad ovest, zona entrata Stab.1
2	Punto a confine posto a nord-ovest, zona entrata Stab.2, zona pesa e piazzale stoccaggio
3	Punto a confine posto a nord, zona scelta e carico Stab.2
4	Punto a confine posto a nord-est, vicino principali sorgenti sonore Stab.2 (filtri fumi, altri filtri, compressori, vasche acque processo)
5	Punto a confine posto ad est, vicino a zona stoccaggio e tramoggia carico Stab.2
6	Punto a confine posto a sud-est, vicino a zona stoccaggio e tramoggia carico Stab.1
7	Punto a confine posto a sud, angolo piazzale stoccaggio Stab.1
8	Punto a confine posto a sud-ovest, angolo piazzale stoccaggio Stab.1

(*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale, sia diurno che notturno:

Punto di misura (*)	Descrizione	Classe di appartenenza
R1	Ricettore posto a nord, angolo via Vallicella Bosco e via Ponte Bianco	III
R2	Ricettore posto a nord-est su via Vallicella Bosco	
R3	Ricettore posto a sud, gruppo abitazioni su Via Ponte Picchietti	
R4	Ricettore posto ad ovest su Ponte Bianco, abitazione frontale all'entrata Stab.1 cabina elettrica	

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

5. Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. La calce esausta (codice EER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree e/o i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione

del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).

5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le procedure interne che definiscono le modalità operative da adottare (movimentazione e sversamenti accidentali di prodotti pericolosi, eventuali guasti agli impianti di depurazione fumi e polveri, ecc);
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente o a mezzo PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica ed inviare apposita relazione tecnica che descriva le azioni intraprese al fine di risolvere la situazione.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Camposanto (MO). Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC all'ARPAE di Modena ed al Comune di Camposanto la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
3. all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
4. in ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   - lasciare il sito in sicurezza;
   - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto dell'ARPAE – SAC di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**

2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - *Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024*).

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime, prodotti e sottoprodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Ingresso di atomizzato	procedura interna	ad ogni ingresso	*Triennale come da DGR* verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	ad ogni ingresso		elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso materie prime per additivi	procedura interna	ad ogni ingresso		elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso di reagenti per impianti di depurazione aria e acqua	procedura interna	ad ogni ingresso		elettronica e/o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	ad ogni uscita		elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da pozzi per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	*Triennale verifica documentale in sede di ispezione*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico	mensile		elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque reflue in ingresso al depuratore dello Stabilimento 1	contatore volumetrico per la quota derivante dallo Stab.2 e stima per quelle derivanti da Stab.1	mensile		elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque depurate in ingresso allo Stab.2	Contatore volumetrico presso vasca acque depurate Stab.2	mensile		elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque depurate in ingresso allo Stab.1	Contatore stab.1	mensile		elettronica e/o cartacea	Annuale

(*) effettuare la registrazione delle letture di ogni contatore a servizio dei pozzi utilizzati

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia e Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica stabilimento	contatore	mensile	*Triennale verifica documentale in sede di ispezione*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di gas metano	Contatore	mensile	*Triennale verifica documentale in sede di ispezione*	Elettronica e/o Cartacea	Annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della sezione D2.4	*verifica documentale triennale come da DGR Campionamento Triennale* uno su forni e uno a scelta tra le rimanenti	Cartacea su rapporti di prova ed elettronica e\o cartacea su modulistica di cui alla DGR 152/08	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	*Triennale* Verifica documentale	Cartacea su rullini o elettronica mediante software	--
Sistema di controllo (ΔP) di funzionamento degli impianti di abbattimento dei forni	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	*Triennale* verifica documentale	cartacea su rullini/ o elettronica mediante software	-
Sistema di controllo (ΔP) di funzionamento degli impianti di abbattimento	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	*Triennale*	-	-
Titolazione calce esausta	analisi chimica secondo istruzione operativa	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	*Triennale* verifica documentale	Elettronica o Cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	*Triennale*	-	-

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

L'azienda non ha scarichi industriali.

Relativamente al solo scarico derivante dai reflui domestici dello Stab.1 trattati nell'impianto ad ossidazione totale n.1 di 80 A.E., confluente nello scarico S5 e successivamente, in acque superficiali (Cavo Vallicella), deve essere effettuato il seguente piano di monitoraggio e controllo:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Solidi sospesi totali, BOD_5, COD, azoto ammoniacale, grassi e oli animali/vegetali	analisi chimica (*)	annuale	*all'occorrenza*	registro cartaceo degli interventi	annuale

(*) da effettuare nel pozzetto a valle dell'impianto, prima dell'unione dei reflui domestici con le acque meteoriche

Per gli scarichi associati ai restanti impianti ad ossidazione totale è richiesto il solo rispetto delle indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003, a condizione che il numero di Abitanti Equivalenti rimanga <50.

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento: - **impianto di depurazione chimico-fisico - Stab. 1** - **impianto stoccaggio reflui da depurare e depurati/acque da pozzo - Stab.2** - **impianti ad ossidazione per il trattamento dei reflui domestici**	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie / malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	*Triennale*		annuale

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	*Triennale*	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	*Quinquennale* verifica documentale con verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica (**) di tecnico competente in acustica	quinquennale

(*) utilizzare punti di misura prescritti nella Sezione **D2.7**

(**) la Relazione dovrà contenere anche l'elenco delle sorgenti attive al momento delle misurazione e dovrà essere inviata all'ARPAE di Modena e Comune di Camposanto.

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	*Triennale*	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, dei bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	*Triennale*	-	---
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	In corrispondenza di ogni messa in deposito	*Triennale*	-	---

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e dei serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie / malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	RIFERIMENTO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo idrico specifico medio	m^3/1000 m^2 m^3/t	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	g/m^2	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m^2	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m^2	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
   - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
   - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
   - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
   - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Deve essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.

6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.
7. Nel caso in cui l'azienda intenda aggiornare/sostituire i registratori digitali per la differenza di pressione già presenti (atti a verificare il funzionamento del filtro di depurazione dei forni di cottura) è opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:
   - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
   - indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non"dinamico") e scansione temporale,
   - possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

   Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione. Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato come prescritto per questa tipologia di strumenti.
8. Al fine di evitare l'insorgere di problematiche relative ad eventuali emissioni odorigene, si raccomanda al gestore di:
   a. verificare, anche attraverso analisi di mercato, la possibilità d utilizzo di inchiostri a minor impatto odorigeno, caratterizzati da ridotte emissioni sulla base di adeguata documentazione del produttore o di prove in campo;
   b. mantenere in stoccaggio il materiale per almeno 24 ore prima della cottura, ove compatibile con l'assetto impiantistico del sito;
   c. adottare in via preferenziale inchiostri e colle a base acquosa o a base solvente con basso impatto odorigeno, definiti sulla base di documentazione del fornitore;
   d. valutare la sperimentazione di tecnologie che consentano la mitigazione delle emissioni odorigene;
   e. per minimizzare la quantità di inchiostro da applicare, valutare l'utilizzo di una base di smalto scura come fondo nei prodotti più scuri;
   f. verificare i possibili interventi di risettaggio dei cicli di cottura e della gestione delle temperature dei fumi, al fine di ottimizzare la combustione delle sostanze organiche, responsabili delle emissioni odorigene;
   g. per la realizzazione dei prodotti con maggior carico di sostanza organica (ad es. decoro standard, glossy, colle, prodotti scuri), valutare la possibilità di individuare per la cottura il forno maggiormente idoneo a ridurre le emissioni odorigene;
   h. valutare preventivamente eventuali sistemi di contenimento delle emissioni odorigene a valle degli attuali depuratori a servizio dei forni di cottura, nell'eventualità di una futura evoluzione della tecnologia produttiva.
9. Il gestore dovrà mettere in opera tutti quegli accorgimenti e dispositivi che consentano un uso ottimale dell'acqua, incentivando il recupero interno dei reflui al fine di salvaguardare la risorsa idrica ed evitare sprechi;
10. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica, competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'ARPAE di Modena.

11. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
12. L'Azienda deve tenere apposito registro nel quale annotare le operazioni di estrazioni periodica dei fanghi e di manutenzione dell'impianto ad ossidazione totale.
13. Qualora si abbia una modifica del carico globale di abitanti equivalenti (per i restanti impianti ad ossidazione per cui non è richiesta l'analisi annuale) che comporti un valore di A.E.>50, è consentito lo scarico in acque superficiali (Cavo Vallicella) di acqua per usi domestici nel rispetto dei limiti della **tabella D della D.G.R. 1053/2003.** Tale aumento dovrà essere preventivamente comunicato tramite PEC ad ARPAE di Modena.
14. Qualora l'area di insediamento dell'impianto venga servita da pubblica fognatura raggiungibile, la ditta dovrà provvedere ad allacciarsi al collettore per quanto riguarda le proprie acque nere, previa comunicazione, tramite PEC e trasmissione del relativo progetto ad ARPAE di Modena.
15. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
16. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
17. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
18. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
19. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……. Firma ……..

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.